



A cura di:
Elisabetta Cassani
Nicola Celora
Saul Celora
Giuseppe Marani
Cristina Marchetti

grafica:
Multimedia • Mission

stampa:
Professione Colore

La mostra è realizzata in occasione della XXI edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, manifestazione culturale fatta di convegni, dibattiti, testimonianze, mostre, spettacoli e avvenimenti sportivi. Ogni anno, ininterrottamente dal 1980, si svolge a Rimini, nell'ultima settimana del mese di agosto. È un grande momento pubblico, occasione di confronto, di incontro e dialogo fra uomini di esperienze, culture, e fedi diverse, a conferma di quella apertura e interesse a tutti gli aspetti della realtà che caratterizza ogni esperienza cristiana.

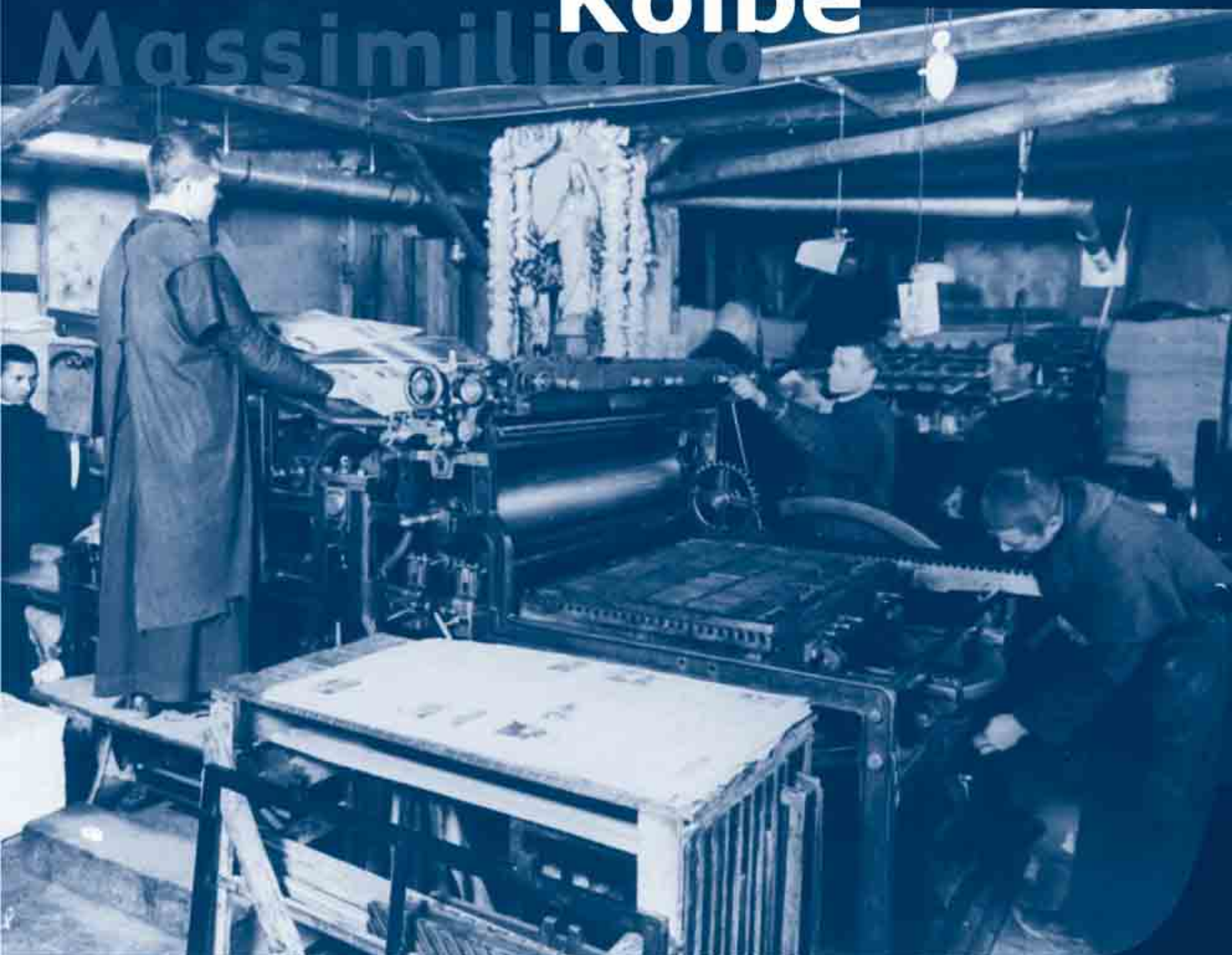
Un momento straordinario reso possibile ogni anno da oltre duemila volontari di ogni età e provenienza, che rappresentano la clamorosa unicità di questo avvenimento nel panorama mondiale.

”

**Patrono
del nostro
difficile
secolo** ”

Kolbe

Massimiliano



I Sezione: la storia

Alle origini della storia polacca

La Repubblica delle Due Nazioni (XIV-XVI sec.)

Lo stato polacco si formò al centro del mondo slavo nel corso del IX-X secolo. Il 966, anno del Battesimo del principe Miesko, della dinastia dei Piast, indica simbolicamente, in qualche modo, anche l'inizio della storia ufficiale del paese e dei cristiani polacchi.

Negli anni 1385-86 l'unione della Polonia con il Granducato di Lituania portò alla formazione, per i successivi quattrocento anni, di una delle realtà politiche più vaste territorialmente esistenti in Europa. Il regno, chiamato Repubblica delle Due Nazioni, in realtà aveva tra i suoi cittadini anche ucraini, bielorusi, ebrei, tedeschi e, dopo la Riforma protestante, rappresentanti di tutte le confessioni religiose: era l'unico paese del vecchio continente che non conoscesse le guerre di religione.

Nel 1772, 1792 e 1795 la Polonia subì tre successive spartizioni che portarono Russia, Prussia e Austria a contendersene i brandelli, nella vittoria dell'assolutismo forte sulla monarchia democratica. La scomparsa dello stato polacco non distrusse la cultura e l'identità nazionale dei polacchi; la tradizione Jagellonica proseguì, in un certo senso, nella monarchia Austro-Ungarica, caratterizzata dall'autonomia delle singole province e dalla tolleranza religiosa: l'esistenza di questo stato nel centro d'Europa garantì un equilibrio



politico in vista di crescenti nazionalismi (panslavismo russo ed espansionismo prussiano).

Il XIX secolo rappresenta la maturazione della fedeltà alla patria che consente al popolo polacco di resistere nel lungo e pesante dominio politico straniero sulla nazione e durante le dominazioni totalitarie. Tale fedeltà trova sostegno ed espressione soprattutto nella piena adesione dei polacchi alla Chiesa cattolica.

17.4.966

Battesimo del principe Miesko I

1222

primi insediamenti degli ordini mendicanti

1385-86

nasce la Repubblica delle Due Nazioni

1772

prima spartizione della Polonia

8.1.1894

nascita di Raimondo Kolbe

1918

indipendenza della Polonia

14.8.1941

morte di Padre Kolbe



Pellegrinaggio verso il Santuario della Madonna Nera di Częstochowa

Preghiera per avere le ali

*C'è uno strano paese di prodigi,
Tagliato fuori da un fiume
Che nessuno guaderà, se non sappia volare,
Sogna sotto la azzurra palpebra del cielo,
Come una pupilla che intende il pensiero di Dio.*

*Se sprofondassimo in un groviglio di sogni,
Protetti, nell'ombra pomeridiana, dalla calura,
Ce ne giungerebbe notizia nel fruscio degli alberi,
Che mormorano soltanto: "Lontano! Lontano!"*

*Quando scenderà la notte andiamo in riva a quel fiume
E drizziamo quivi le nostre tende,
Là dove i salici irretiscono i venti.
E sollevando nelle mani i nostri giovani cuori
Alle stelle, che fiammeggiano come i nostri desideri,
Preghiamo in silenzio, in ginocchio, per avere le ali.*
Leopold Staff (1878-1957)

Il Cattolicesimo in Polonia

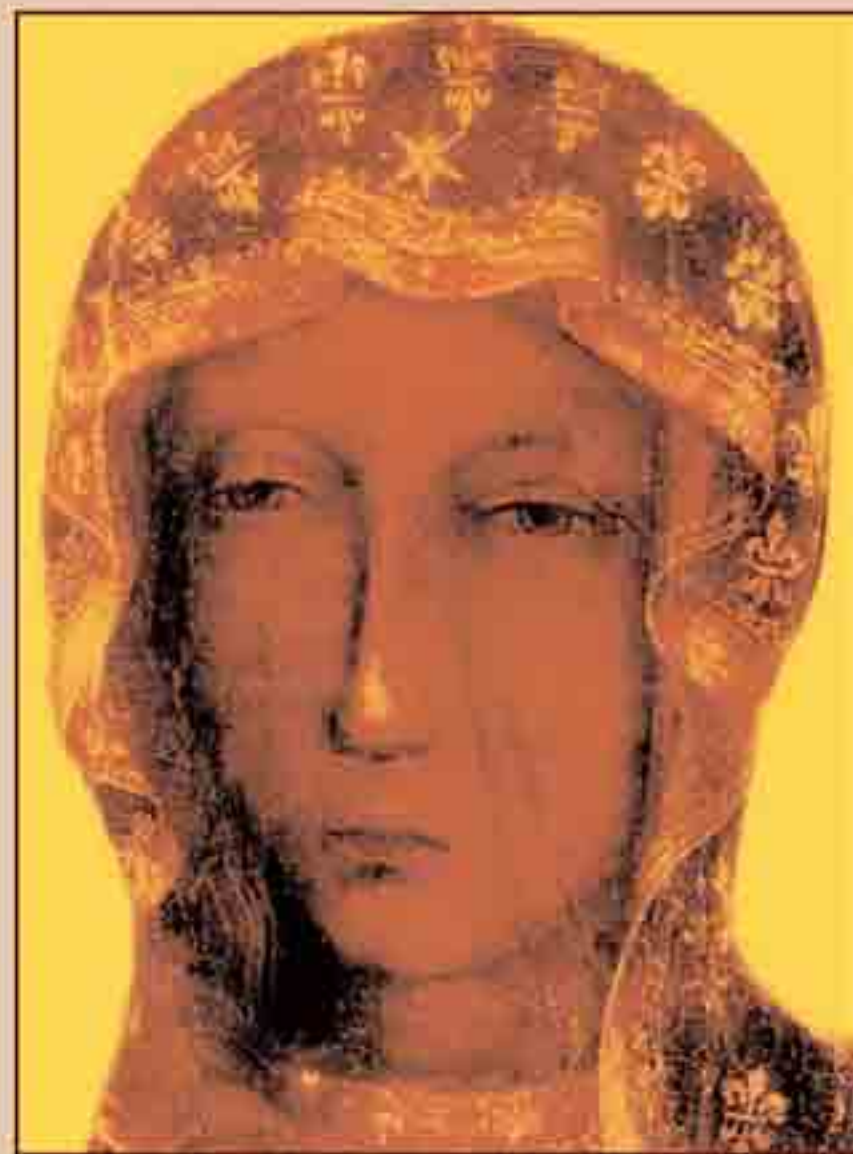
La cultura dell'Europa centro-orientale andava formandosi contemporaneamente con la cristianizzazione realizzata con rispetto per le culture locali, senza l'uso della forza, dai missionari provenienti da Roma o da Bisanzio. Il battesimo di un popolo lo faceva entrare nella Chiesa universale e ciò significava la promozione culturale, la possibilità di partecipare a tutta l'eredità della cultura antica (greco-romana) ed europea (giudeo-cristiana). Il senso di continuità, lo specifico modo di vedere l'uomo e di creare cultura diventano una parte integrante dell'ethos dell'Europa centro-orientale.

Protagonisti della penetrazione del cattolicesimo nelle terre che, in diverso modo, costituirono la Polonia, sono i benedettini, i canonici regolari, ispirati alla regola di Sant'Agostino, e i cistercensi. Già nei primi secoli, tra il XI

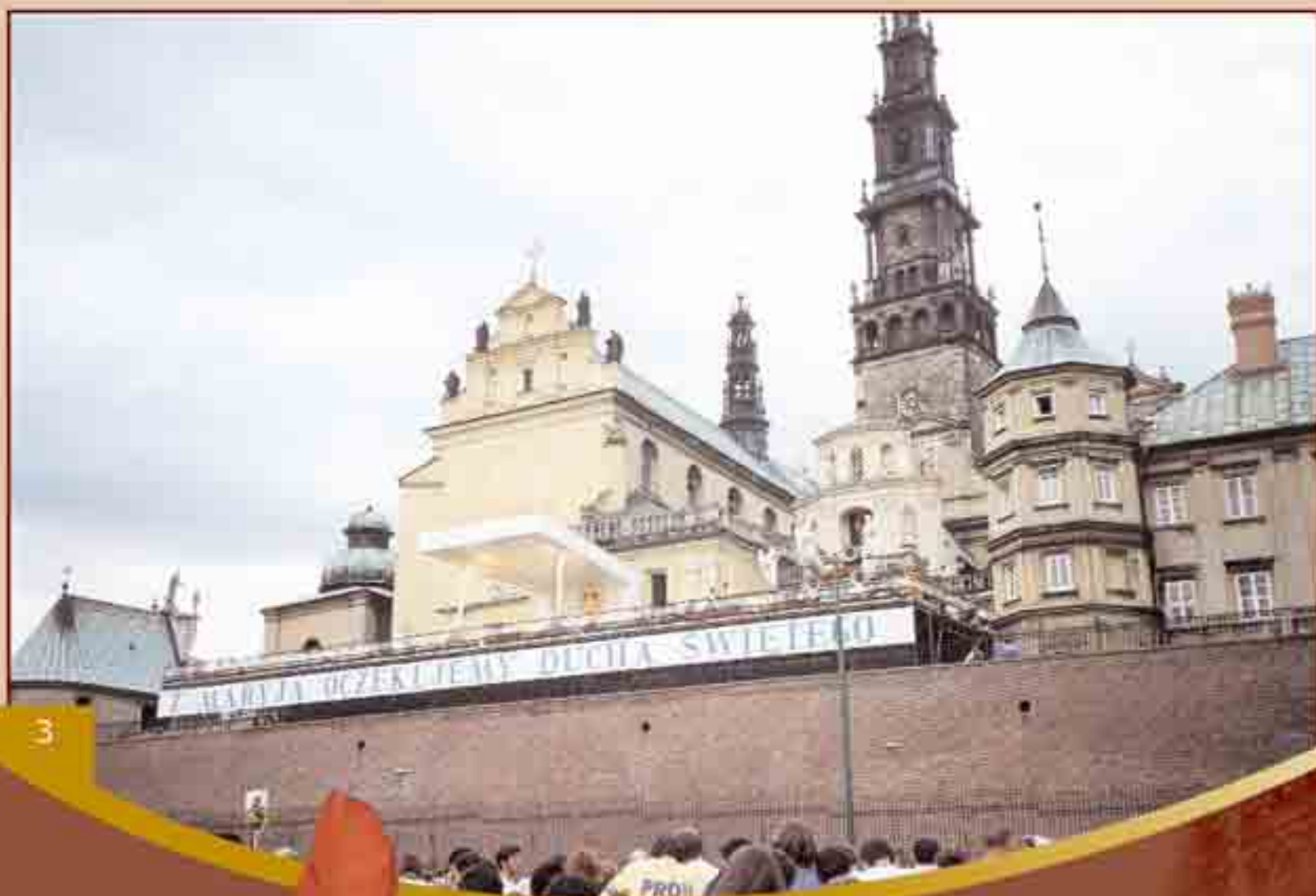
e il XII secolo, emerge una religiosità fortemente ritualizzata, intessuta di una minuta precettistica e del culto diffusissimo delle reliquie dei santi. Nel XIII secolo si delinea la caratteristica più importante della storia della Chiesa in Polonia: l'immedesimazione del suo destino con quello dello Stato nazionale. In questo secolo la parrocchia diventa un fattore decisivo di integrazione sociale, anche per effetto dell'infittirsi della sua rete organizzativa, la più estesa nell'Europa centro orientale. Non solo i parroci, ma anche i frati risultano indiscussi protagonisti della vita del popolo polacco in qualità di predicatori, maestri e guide morali. Affonda in questo periodo la radice della religiosità polacca che sa fondere fede e tradizioni, misteri della Passione e riti paraliturgici, catechismo e culti dei santi e beati locali, pellegrinaggi e feste stagionali; nel corso dei secoli il popolo con i propri

sovrani si è soprattutto stretto sempre attorno alla Madonna, riconosciuta come vera Regina della Polonia.

La Chiesa polacca fu pronta ad attraversare momenti di grande tensione e drammaticità: la Riforma, l'illuminismo, il modernismo, all'interno; le scorrerie, le invasioni, l'imperialismo, il socialismo e il nazismo, all'esterno.



Il Santuario di Czestochowa e la Madonna Nera in esso venerata



Era il primo di aprile dell'anno 1656. Nella cattedrale di Leopold il re Giovanni Casimiro è inginocchiato davanti all'altare della Ss. Vergine Maria, circondato dal clero, dai senatori, dalla nobiltà e dai contadini, e a nome di tutta la nazione emette un voto: "Grande Madre del Dio incarnato e Vergine! Io, Giovanni Casimiro, re per misericordia del Figlio Tuo, Re dei re e Signore mio, e per Tua bontà, presentandomi ai Tuoi santissimi piedi, faccio questo patto: io ti scelgo oggi mia Patrona e Regina del mio stato. Alla tua singolare protezione e tutela io raccomando me stesso, il mio Regno di Polonia, il Granducato di Lituania, di Russia, di Prussia, di Mazovia, di Zmudz, di Livonia e di Czernihow, l'esercito di ambedue le nazioni e tutto il popolo, e imploro umilmente il Tuo aiuto e la Tua misericordia nell'attuale tribolazione contro i nemici del mio regno (...). E poiché, spinto dai Tuoi grandi benefici, mi sento obbligato, insieme con il popolo polacco, al dovere di servirti nuovamente e con fervore, a nome mio, dei ministri, dei senatori, della nobiltà e del popolo, prometto di diffondere in tutte le regioni del Regno di Polonia il culto e la lode al Figlio Tuo, Gesù Cristo, nostro Salvatore, e propongo che, se per la misericordia di Tuo Figlio otterrò la vittoria sugli svedesi,

farò di tutto affinché nel mio stato se ne celebri solennemente l'anniversario sino alla fine del mondo, a ricordo e meditazione della grazia di Dio e Tua, o Vergine Purissima".

(...)Dopo la riconquista della libertà, l'Episcopato polacco si è rivolto al santo Padre con richiesta di fissare al 3 maggio la festa della Regina della Corona polacca, per adempiere il voto del re: "affinché nello stato se ne celebri solennemente l'anniversario sino alla fine del mondo". Il santo Padre ha accolto tale richiesta il 12 ottobre 1923.

La festa del 3 maggio, quindi, non è solo una celebrazione che ci ricorda la costituzione, ma è la solennità della nostra Regina, la quale manifesta un particolare amore verso la sua Repubblica.

Massimiliano Kolbe

Il carattere nazionale del cattolicesimo polacco lo si può comprendere sulla sfondo della nostra storia. Questo cattolicesimo polacco è stato tuttavia sempre Romano, non si è mai macchiato di apostasia nei riguardi della Chiesa Universale, non ha mai ceduto alla tentazione di separarsi da Roma (...) E' per tale ragione che la religiosità nazionale non ha creato uno sciovinismo nazionale in Polonia, ma ha prodotto piuttosto uno spirito di tolleranza.

Card. Wyszyński

Il Francescanismo in Polonia

Dopo la Chiesa liturgico-rituale dei primi secoli di evangelizzazione, compare in Polonia, attraverso Domenicani e Francescani, la Chiesa docente, capace di penetrare nell'atteggiamento religioso di più vaste masse. I primi tra gli ordini mendicanti a diffondersi in Polonia furono i Domenicani, che nel 1222 fondarono un monastero a Cracovia. Dopo circa vent'anni si ha notizia anche dei Francescani.

Gli ordini rappresentarono un elemento di novità importante per la Chiesa polacca e penetrarono in tutti gli strati della società: diffusero un modello di vita cristiana fondata sulla regola

evangelica e fissarono i loro monasteri (80 entro il XIII secolo) all'interno delle città e nei centri di vita sociale.

Le elemosine e la questua, che costituivano i supporti materiali del convento, servivano a collegare le nuove comunità con la società, avvicinandole a essa. Al contrario delle comunità di ordini con vecchie tradizioni di cultura monastica, i Mendicanti, in armonia con la nuova formula di vita di apostolato, intrapresero dovunque un'intensa attività religiosa di insegnamento.

Le iniziative che attiravano la gente - presepio, misteri della passione, culto dei santi locali, occasioni per ricevere le

indulgenze - venivano promosse attraverso un linguaggio diretto e una predicazione comprensibile. Di primo piano era dunque l'azione missionaria: la diffusione del cristianesimo rappresentava uno degli impegni più importanti.

Al centro di apostolato e missione, come carattere peculiare della spiritualità di questi ordini, c'è il Cristo-Uomo, adorato come Bambino nell'atmosfera del Natale o sulla croce nel periodo Pasquale; accanto a Cristo è presentata Sua Madre, il cui culto va assumendo, in questo periodo, vaste proporzioni.



Fin dai primordi dell'Ordine Francescano per sette secoli l'aureo filo della causa dell'Immacolata si è evoluto incessantemente. Si è combattuto per conoscere la verità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.(...) Dobbiamo seminare queste verità nel cuore di tutti gli uomini.

Massimiliano Kolbe

Si può dire che tutti i santi sono opera della Vergine santissima e la devozione particolare a Lei è una loro caratteristica comune. Inoltre il nostro Ordine ha la fortuna di essere sotto la protezione particolare, sotto il titolo che Ella predilige in grado sommo e con il quale ha voluto chiamarsi a Lourdes "Immacolata Concezione".

Massimiliano Kolbe

I Sezione: la storia

La Polonia nella prima metà del XX secolo

La Cattedrale del Wawel



La conclusione ufficiale della I guerra mondiale non liberò completamente il popolo polacco dal duro impegno delle armi. Il trattato di pace di Versailles lasciò insoluti molti problemi riguardanti i confini della Polonia con i paesi vicini. In vari casi la decisione ultima doveva essere risolta attraverso il ricorso a plebisciti.

Al problema dei confini, reso più difficile dal fatto che nelle regioni periferiche della nazione era presente una popolazione eterogenea, si aggiungeva quello della governabilità interna del paese. I polacchi erano mescolati a gruppi di diversa etnia. Le minoranze (tedesca, ucraina ed ebraica) erano rappresentate nel parlamento e ciò complicava ulteriormente il dibattito politico, reso già complesso dalla molteplicità e divisione interna dei partiti, dai pregiudizi di vario genere e dalle difficoltà oggettive a impostare una vita nazionale, dopo tanti anni di sottomissione e dopo la devastazione della guerra. Furono anche questi i motivi che favorirono il violento e fraticida colpo di stato ad opera del generale Piłsudski. Vincitore nel 1920 contro l'esercito bolscevico giunto fino alla Vistola, ritiratosi dalla vita politica e militare nel 1923, nei giorni 10-15 maggio del 1926 si mise alla guida di un colpo di stato che costò molte vittime e il cui successo lo rese arbitro della situazione politica della Polonia fino alla sua morte, avvenuta nel 1935.

L'autonomia della Polonia, così tormentata, sarebbe durata comunque lo spazio di una sola

generazione: la Germania nazista, dopo aver firmato con la Russia, il 23 agosto 1939, un patto di non aggressione, accompagnato da un protocollo segreto di divisione della Polonia in zone di influenza, attaccò la repubblica polacca il 1 settembre del 1939.

La realtà dell'occupazione tedesca in Polonia non è assolutamente paragonabile con i rapporti esistenti sotto l'occupazione tedesca in un qualsiasi altro paese dell'Europa Occidentale. I territori conquistati furono trattati o come parte integrante del territorio tedesco (terre annesse al Reich), o come spazio vitale libero, sul quale si sarebbe esteso per sempre un governo di tipo coloniale, dove i tedeschi avrebbero potuto realizzare la loro vocazione di signori (Governatorato Generale e, in seguito, il territorio dell'est sottratto ai russi nel 1941). Nelle terre annesse fu adottata con precisione la germanizzazione della popolazione; nei territori del Governatorato sfruttamento, schiavitù ed eliminazione fisica.

1917/18

armistizio e indipendenza della Polonia

16.5.1920

nasce a Wadowice Karol Wojtyła

15.8.1920

battaglia della Vistola

6.2.1922

Achille Ratti è eletto Papa con il nome di Pio XI

1925

Eugenio Pacelli è incaricato come Nunzio a Berlino

1930

Cesare Orsenigo sostituisce Eugenio Pacelli a Berlino

maggio 1938

Karol Wojtyła si iscrive all'università a Cracovia

2.3.1939

Eugenio Pacelli è eletto Papa con il nome di Pio XII

1.9.1939

Invasione della Polonia



Il fiume Vistola che attraversa la città di Cracovia

Quel 1° settembre 1939 non si cancellerà mai più dalla mia memoria: era il primo venerdì del mese. Mi ero recato al Wawel per confessarmi. La cattedrale era vuota. Fu, forse, l'ultima volta in cui potei entrare liberamente nel tempio. Esso fu poi chiuso e il castello reale del Wawel diventò la sede del governatore generale Hans Frank. Padre Figlewicz era l'unico sacerdote che poteva celebrare la Santa Messa, due volte alla settimana, nella cattedrale chiusa e sotto la vigilanza di poliziotti tedeschi.

K. Wojtyła

Lo scoppio della guerra cambiò in modo piuttosto radicale l'andamento della mia vita. In verità i professori dell'Università Jagellonica tentarono di avviare ugualmente il nuovo anno accademico, ma le lezioni durarono soltanto fino al 6 novembre 1939. In quel giorno le autorità tedesche convocarono tutti i professori in un'assemblea che si concluse con la deportazione di quei rispettabili uomini di scienza nel campo di concentramento di Sachsenhausen.

K. Wojtyła

La Chiesa e il nazismo

Pio XII tra la folla



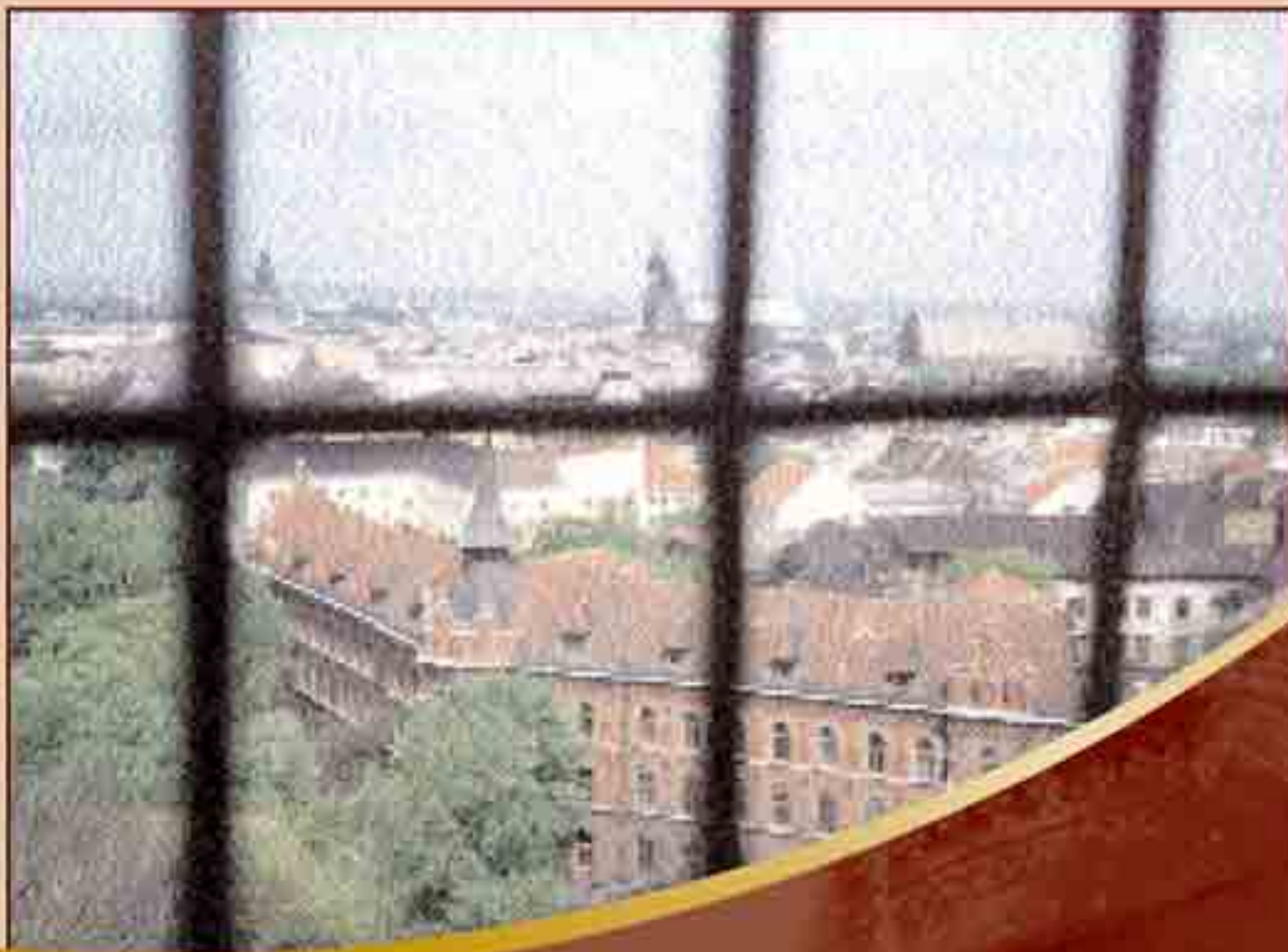
Il periodo di dominazione tedesca e la furia hitleriana che si abbatté sulla Polonia furono terribili: sei milioni di polacchi eliminati con ogni mezzo; si trattava soprattutto di ebrei e cattolici. Sembrò che la Polonia non potesse resistere a questa ennesima dominazione straniera, tanto violenta fu l'azione dei nazisti. La Chiesa polacca, coraggioso punto di coagulo della resistenza del popolo, ebbe l'impressione, in alcuni momenti, di essere dimenticata dal Papa. La stessa Germania tentava di favorire l'isolamento dei cattolici polacchi: per far credere che il Papa li aveva abbandonati, i tedeschi non permettevano contatti, centellinando occasionali pacchi per i riti sacri. Nonostante la menzogna perpetrata dai dominatori, ancora una volta occorre constatare la solidità di questo popolo.

Il governatore generale nazista Hans Frank, nel 1940, si rese conto lui stesso di una imprevedibilità del sentimento religioso polacco anche da parte di una macchina totalitaria, tecnicamente precisa nella sua mostruosità. Le sue parole sono inequivocabili: *"La Chiesa è per le menti polacche il punto centrale di incontro, che irradia costantemente in silenzio e svolge con ciò una funzione come di luce eterna. Quando tutte le luci furono spente per la Polonia, allora rimasero sempre la Santa Madonna di Częstochowa e la Chiesa"*.

La Chiesa che rimase al fianco della Polonia fu anche quella romana, nonostante si tentasse di screditarla.

Il ruolo di Pio XII in questi anni fu decisivo. Sin dall'inizio del suo pontificato, che venne a cadere poche settimane prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, egli tentò in ogni modo di conservare la pace e, quando tutto fu irrimediabilmente compromesso, si adoperò perché venisse risparmiato il maggior numero di sofferenze. In particolare egli, affezionato a quella parte di Europa in cui gli era successo di ricoprire l'incarico di Nunzio, si tenne sempre al corrente della situazione polacca e, quando le circostanze glielo

permisero senza compromettere altre vite umane, espresse chiaramente la sua solidarietà.



1933

Concordato tra Germania nazista e Santa Sede

21.3.1937, Domenica delle palme - I vescovi tedeschi leggono dal pulpito l'enciclica *Mit brennender Sorge*, recapitata clandestinamente da un corriere segreto

10.2.39

morte di Pio XI

2.3.39

elezione di Pio XII

Maggio 39: proposta pontificia per giungere a un accordo che eviti la guerra

1.9.39:

invasione militare della Polonia

Settembre 1939

distruzione del palazzo arcivescovile di Varsavia. Molti sacerdoti e religiosi perdono la vita. La Gestapo nei primi giorni incarcera circa 300 sacerdoti senza indicarne la motivazione

Il 19 settembre

anche Padre Kolbe è arrestato una prima volta insieme a una trentina di frati di Niepokalanów

Dicembre 1939

arresto di mons. Kozal, vescovo ausiliare di Vladislavia (beatificato il 4.6.1987)

Venerabili Fratelli, il momento in cui vi perviene questa nostra prima enciclica è sotto più rispetti una vera ora delle tenebre (Lc 22,53), in cui lo spirito della violenza e della discordia versa sull'umanità la sanguinosa coppa di dolori senza nome. E' forse necessario assicurarvi che il Nostro cuore paterno è vicino in compassionevole amore a tutti i suoi figli, e in modo speciale ai tribolati, agli oppressi, ai perseguitati? I popoli, travolti nel tragico vortice della guerra, sono forse soltanto agli inizi dei dolori (Mt 24,8), ma già regna in migliaia di famiglie morte e desolazione, lamento e miseria. Il sangue di innumerevoli esseri umani, anche non combattenti, eleva uno straziante lamento, specialmente sopra una diletta nazione quale è la Polonia, che per la sua fedeltà verso la Chiesa, per i suoi meriti nella difesa della civiltà cristiana, scritti a caratteri indelebili nei

fasti della storia, ha diritto alla simpatia umana e fraterna del mondo, e attende, fiduciosa, nella potente intercessione di Maria, "Soccorso dei cristiani", l'ora di una resurrezione corrispondente ai principi della giustizia e della vera pace. (...) Ed essa [la Chiesa] sa: la verità, che essa annunzia, la carità, che insegna e mette in opera, saranno gli insostituibili consiglieri e cooperatori degli uomini di buona volontà, nella ricostruzione di un nuovo mondo, secondo la giustizia e l'amore, dopo che l'umanità, stanca di correre le vie dell'errore, avrà assaporato gli amari frutti dell'odio e della violenza.

PIO XII
Summi Pontificatus
20.10.1939

II Sezione: la vita

La famiglia

La casa di Zduńska-Wola dove nacque Raimondo

Maria Dabrowska e Giulio Kolbe, genitori di P. Massimiliano, originari di Zduńska-Wola, a quell'epoca territorio russo, appartenevano entrambi a famiglie di tessitori.

Alla madre viene attribuita l'affermazione - "Piuttosto morire che arrivare all'età del matrimonio" - volontà che espresse per opporsi alla situazione per cui le donne erano quasi necessariamente destinate al matrimonio; la sua aspirazione al convento però difficilmente sarebbe potuta diventare realtà, anche perché i conventi femminili cattolici sul territorio russo erano pochi e di non facile accesso alle fanciulle nullatenenti. Alla fine, resasi conto dell'impossibilità di seguire il proprio desiderio, pregò affinché potesse incontrare un buon marito, e venne esaudita. In effetti Giulio Kolbe era un fervente cattolico che apparteneva al terzo ordine francescano di cui era anche dirigente. Maria e Giulio si sposarono il 5 ottobre del 1891.

Dopo i sacrifici dei primi anni, la famiglia incominciava a ingrandirsi - Francesco nacque nel 1892 e Raimondo nel 1894 - e con essa crebbe fortunatamente anche il volume di



affari e il tenore di vita; i coniugi Kolbe decisero di trasferirsi a Pabianice, un villaggio che pur facendo parte della stessa miserabile cintura di Łódź, raccoglieva una povertà più pulita e un'umanità meno tetra. Qui nacquero Giuseppe, Valentino e Antonio, ma gli ultimi due non sopravvissero a lungo.

I tre figli si avviarono, uno alla volta, sulla via del convento e permisero ai propri genitori di proseguire ancora più intensamente nella vita spirituale. Maria, dal 1913 al 1946, anno della sua morte, dimorò a Cracovia presso le Suore Feliciane; Giulio, non riuscendo ad abituarsi alla vita religiosa, aprì un negozio di oggetti di devozione a Czestochowa. Nel 1914 partì tra i volontari - sotto il comando di Pilsudski - che combatterono sul fronte russo e, notizia non del tutto certa, morì impiccato, o fucilato, dopo essere stato fatto prigioniero.

25.2.1870

nasce Maria Dabrowska

29.5.1871

nasce Giulio Kolbe

5.10.1891

matrimonio di
Maria Dabrowska
e Giulio Kolbe

1892

nasce Francesco Kolbe
(fra Valeriano)

8.1.1894

nasce Raimondo Kolbe
(padre Massimiliano)

1896

nasce Giuseppe Kolbe
(padre Alfonso)

9.10.1914

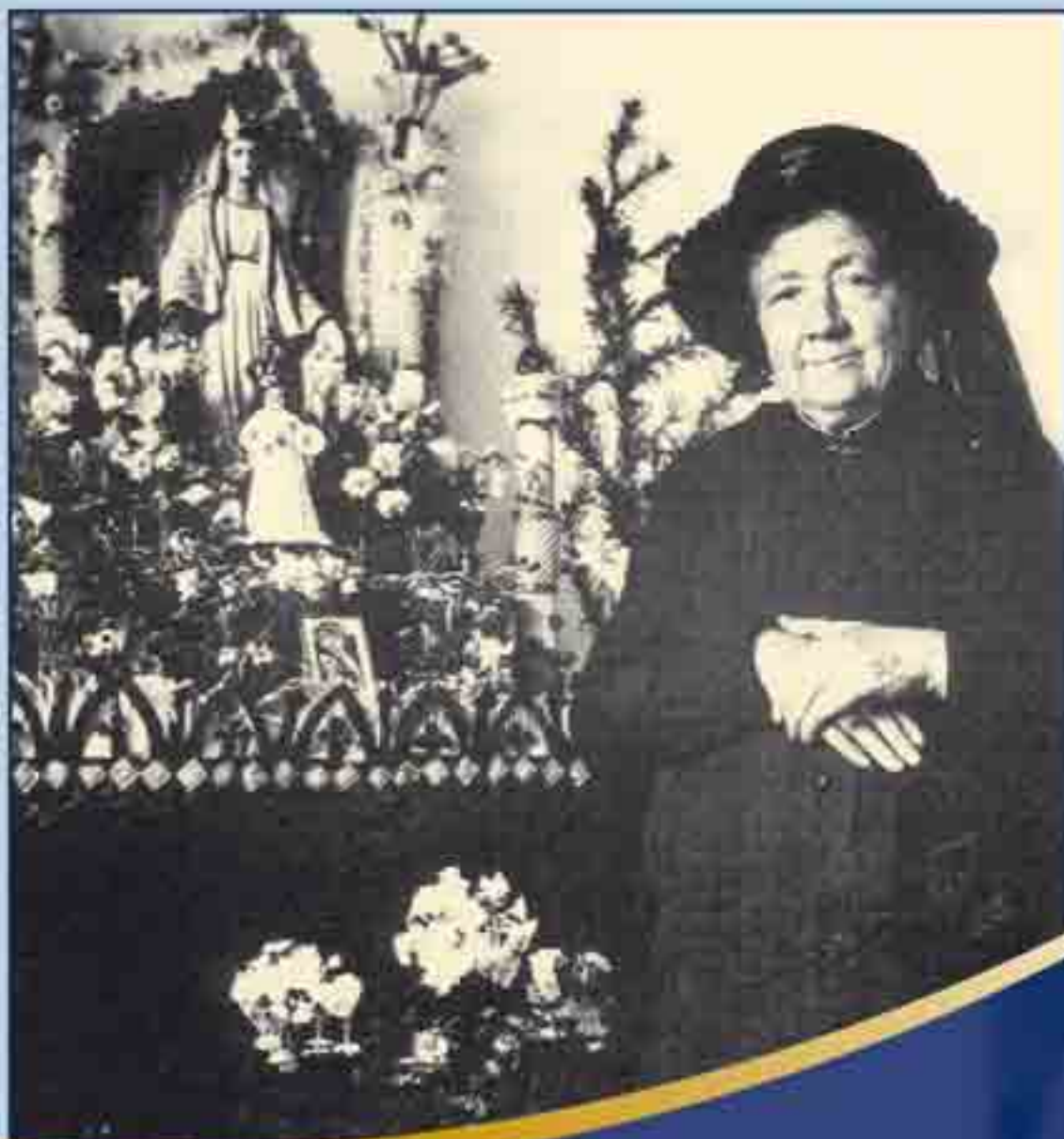
Giulio Kolbe è fatto
prigioniero

3.12.1930

muore padre Alfonso

17.3.1946

muore Maria Kolbe



Maria Dabrowska
Kolbe

Tuttavia o Signore, non voglio imporvi la mia volontà se i vostri disegni saranno altri, datemi almeno un marito che non bestemmi, che non beva alcool, che non vada all'osteria per divertirsi. Questo, o Signore te lo chiedo incondizionatamente.

Maria Dabrowska Kolbe

Quanto a papà, non so che dire; ogni giorno lo ricordo alla santa Messa. Se avessi una notizia sicura della sua morte, almeno celebrerei la santa Messa per la sua anima e in collegio (come è consuetudine) si canterebbe per lui una santa Messa. Ma se ancora fosse vivo? Il P. Rettore mi ha permesso (se sarà possibile) di fare delle ricerche per mezzo dei giornali russi. Io conosco qui un cittadino russo, perciò vedrò

cosa potrò combinare. Ho affidato anche tutto questo problema nelle mani dell'Immacolata, nostra Mammina, affinché Ella lo risolva come meglio le piacerà. Ti ricordi ancora, Mamma, quando io dovevo sostenere l'esame per la scuola commerciale? Tu dicesti che se lo avessi superato, sarei diventata una regina; mentre Papà affermava che sarebbe diventato un vescovo. Io, con l'aiuto di Dio, per intercessione dell'Immacolata, ho superato l'esame; tu, Mamma, puoi dire di aver realizzato il tuo desiderio, ma Papà?... Rimetto tutto alla misericordia di Dio, all'Immacolata,

Massimiliano Kolbe

L'infanzia di Massimiliano

Raimondo Kolbe nasce a Zduńska-Wola, distretto di Sieradz, provincia di Łódź, diocesi di Włocławek. Viene battezzato lo stesso giorno nella chiesa parrocchiale dedicata a Maria Vergine Assunta. Dalle cronache emerge che Raimondo negli anni dell'infanzia era vivace e di carattere molto allegro, ubbidiente e disciplinato; non erano solo i familiari ad affermarlo, ma anche i conoscenti e gli amici.

Quando i due figli maggiori, Francesco e Raimondo, stavano concludendo le elementari, per i genitori si pose il problema di scegliere il loro futuro. A Pabianice esisteva solo la Scuola Commerciale Superiore, unica rimasta dopo la soppressione di molte scuole a opera dei russi. I coniugi Kolbe, vista la limitata disponibilità economica e l'alto costo della scuola, poterono iscrivere solo il maggiore dei loro figli e riservare al secondogenito la professione avviata in famiglia. Per un caso fortuito, quando già aveva iniziato ad aiutare l'attività dei genitori, Raimondo fu preso sotto le ali protettrici del farmacista di Pabianice, signor Kotowski, che, notata la sua acuta intelligenza, si offrì di istruirlo. In questo modo i due fratelli Francesco e Raimondo si poterono iscrivere alla seconda classe e continuare gli studi insieme.

I genitori Kolbe si preoccuparono anche di dare ai figli una solida formazione religiosa, che li

Chiesa
parrocchiale
di Pabianice,
dove viene
battezzato
Raimondo
Kolbe



indirizzò in modo abbastanza netto verso il francescanesimo. A Pabianice, a seguito della predicazione dei Frati Minori Conventuali, in occasione delle missioni parrocchiali della Pasqua del 1907, con grande sintonia i due fratelli espressero la volontà di frequentare il collegio di Leopoli che stava per essere avviato e consacrarsi all'ordine di S. Francesco.

Qualche anno prima era avvenuto un fatto straordinario nella vita di Raimondo: ma egli non ne parlò mai con nessuno tranne che alla madre, la quale a sua volta custodì la memoria di quell'episodio che fu reso noto solo durante il processo di beatificazione.

1907-1908: coro della Parrocchia (Raimondo Kolbe, il primo a sinistra nella prima fila seduto; Giuseppe Kolbe, il quarto a sinistra nella prima fila seduto; Francesco Kolbe, il primo a sinistra nell'ultima fila in piedi)

8.1.1894

nasce a Zduńska-Wola
Raimondo Kolbe

1896

trasferimento della
famiglia a Pabianice

29.6.1902

Raimondo riceve
la Prima comunione

18.8.1907

Raimondo riceve la
Cresima

10.10.1907

trasferimento di
Raimondo e del fratello
a Leopoli



Era un ragazzo molto vivo, svelto, e un tantino dispettoso. Ma, tra i miei tre figli, per noi genitori era il più obbediente. Ebbi in lui un vero aiuto, quando con mio marito mi recavo al lavoro.

Maria Kolbe

Una volta non mi era piaciuto in lui qualcosa, e gli dissi: - Raimonduccio, chissà che ne sarà di te. - Dopo non ci pensai più, ma osservai che il bambino cambiò in modo da non potersi riconoscere. Avevamo un piccolo altare nascosto, presso il quale si recava spesso senza farsi scorgere e vi pregava piangendo. In generale si mostrava al di sopra della sua età infantile per il comportamento, essendo sempre raccolto, serio, e quando pregava era in lacrime. Mi preoccupava, se non fosse, per caso, malato, e

quindi gli domandai: - Cosa succede in te? E cominciai a insistere: - Devi raccontare ogni cosa alla tua mamma...

Tremante per l'emozione e con le lacrime agli occhi mi disse: - Quando, mamma, mi rimproverasti, pregai molto la Madonna di dirmi che cosa ne sarebbe stato di me. E in seguito, trovandomi in chiesa, La pregai nuovamente; allora mi è apparsa la Madonna, tenendo nelle mani due corone: una bianca, e l'altra rossa. Mi ha guardato con amore e mi ha chiesto se le volevo. La bianca significava che avrei perseverato nella purezza, e la rossa che sarei stato un martire. Risposi che le accettavo... Allora la Madonna mi guardò dolcemente e scomparve.

Maria Kolbe

Il Sezione: la vita

L'esperienza del convento

Nel Seminario minore conventuale di Leopoli, Raimondo era uno studente modello, eccelleva in matematica e scienze, schematizzava i modelli dei razzi, progettava voli interplanetari, costruiva apparecchi radio senza fili e altri macchinari scientifici. Secondo alcuni sui amici, era anche molto interessato alle materie militari, alle strategie e alle fortificazioni. Adorava giocare a scacchi: usava gruppi di pedine per elaborare manovre militari ed elaborava piani strategici per la difesa di Leopoli. Il Prof. Gruchala, che gli insegnava matematica, laico, si rammaricava del fatto che, data la sua eccezionale intelligenza e versatilità, come sacerdote sarebbe stato sprecato.

Anche Raimondo quando gli fu comunicata l'accettazione al Noviziato, pur desiderando sopra ogni altra cosa di essere consacrato a Maria, si era convinto, come San Francesco tanti secoli prima, di poter servire più efficacemente la causa di Cristo e di Sua Madre utilizzando i suoi talenti in una battaglia più diretta, fuori dalla protezione di un Ordine. Nell'entusiasmo di usare le sue doti come ideatore militare e stratega, Raimondo indusse anche Francesco, il fratello, a riflettere meglio sulla decisione di aderire o meno all'Ordine.

Era sul punto di informare il Padre Provinciale, quando arrivò la madre per una delle sue frequenti visite. Nessuno sa di cosa parlò ai figli: ma dopo quella visita i due tornarono sui loro passi. Il 5 settembre 1911, a circa quattro



mesi dal suo diciottesimo compleanno, Raimondo emise, insieme a Francesco, i voti temporanei come Francescano Conventuale; aveva assunto, l'anno prima, il nome di Massimiliano. L'anno seguente frequentò l'ultimo anno della scuola secondaria. Gli Ordini e le varie Diocesi erano soliti indicare alcuni dei loro migliori membri perché fossero mandati a studiare a Roma. Nell'ottobre del 1912, anche fra Massimiliano ebbe questo privilegio.



Progetto scientifico: telegrafo (Illustrazioni tratte dagli originali autografi di Padre Massimiliano)

Prima del noviziato ero stato piuttosto io che non volevo chiedere l'abito, anzi volevo distogliere anche lui... e allora avvenne quel fatto memorabile, allorché, mentre stavo andando dal Padre Provinciale per dirgli che io e Francesco non volevamo entrare nell'Ordine, ho sentito il suono del campanello che mi chiamava in parlatorio. La Provvidenza divina nella sua infinita misericordia, attraverso l'Immacolata ha mandato te, Mamma, in un momento così critico a farci visita. E così Iddio ha sconvolte tutte le trame del demonio. Sono già trascorsi quasi nove anni da quel momento; ci ripenso ancora con timore e con riconoscenza verso

l'Immacolata, strumento della misericordia divina. Cosa sarebbe avvenuto se in quel momento Ella non avesse steso la sua mano?

Massimiliano Kolbe (Lettera a Maria Kolbe, 20.4.1919).

ottobre 1907

arrivo di Raimondo a Leopoli

1908

arrivo della madre a Leopoli

4.9.1910

Raimondo - con il nome di fra Massimiliano - inizia il noviziato

5.9.1911

professione semplice

autunno 1912

trasferimento a Cracovia

29.10.1912

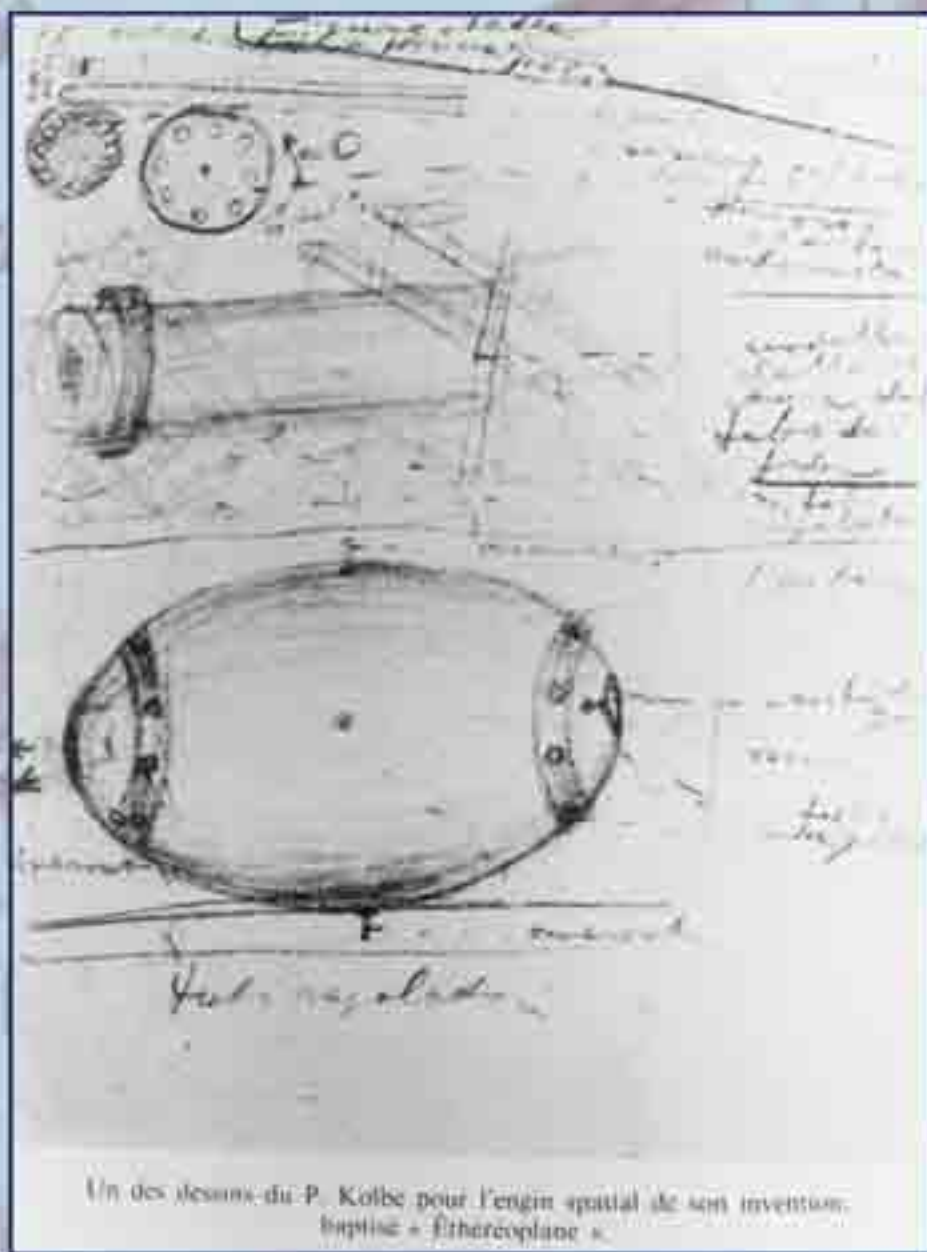
partenza per Roma

II Sezione: la vita

L'esperienza romana: gli studi e l'ordinazione sacerdotale

Negli anni trascorsi al Collegio Internazionale di via San Teodoro, fra Massimiliano si dedicò prima alle scienze e alla matematica, compresa la trigonometria, la fisica e la chimica, poi allo studio della filosofia e della teologia, così da conseguire due lauree, una presso l'Università Gregoriana e l'altra al Collegio Serafico Internazionale stesso.

Nel frattempo continuava il suo interesse per le invenzioni. Un compagno di corso che veniva dagli Stati Uniti ricorda che fra Massimiliano parlava della possibilità di elaborare un'invenzione che avrebbe potuto catturare le onde sonore del passato e che quindi gli avrebbe permesso di udire la voce di Cristo. È di questo periodo l'invenzione anche dell'etereoplano, una sorta di veicolo spaziale



"Etereoplano, cioè un apparecchio per andare nell'etere, vuol dire ai pianeti ed anche alle lontane stelle"

Non vi è stato nulla di importante in questo periodo, eccetto questo: è mancato poco che perdessi un dito (il pollice) della mano destra (...) Ebbene il nostro medico, saputo che io avevo dell'acqua di Lourdes, me la applicò egli stesso con gioia. E che cosa è successo? All'indomani, invece dell'operazione all'osso mi sono sentito dire dal chirurgo dell'ospedale che l'intervento non era più necessario.

Massimiliano Kolbe

Carissima Mamma! (...) L'ordinazione sacerdotale è arrivata per me all'improvviso. ...le ordinazioni si sarebbero dovute svolgere durante le solennità della Pentecoste (il 24 maggio)... Improvvisamente arrivò la notizia che per Pentecoste non ci sarebbero state le ordinazioni generali; e poiché in tale data entrava in vigore il nuovo codice di diritto canonico, in base al

capace di muoversi negli spazi interplanetari: questo progetto, sottoposto all'esame di professori competenti, fu considerato scientificamente valido ma troppo costoso.

La permanenza di fra Massimiliano a Roma non fu solo caratterizzata dallo studio. Allo scoppio della prima guerra mondiale, per esempio, poiché i sei confratelli che nell'ottobre del 1912 erano con lui partiti dalla Polonia dovettero rientrare precipitosamente nelle proprie nazioni, fu il solo a poter proseguire in terra italiana la sua formazione. Massimiliano infatti, cittadino della "Polonia Russa", anche se dovette recarsi un mese a S. Marino in attesa che venisse sbrigata la pratica relativa alla sua cittadinanza, non ebbe nessun obbligo di rientrare. Nel 1917 iniziò comunque la sua guerra personale fondando la Milizia dell'Immacolata: a essa va dedicata un'attenzione del tutto particolare.

La sua ordinazione, presieduta dal Card. Basilio Pompili, avvenne il 28 aprile 1918 nella chiesa di S. Andrea della Valle. In quell'occasione padre Massimiliano fece un patto con Teresa Martin: avrebbe pregato quotidianamente per la sua beatificazione e canonizzazione, in cambio di una protezione per le "future conquiste". Il giorno dopo celebrò la prima santa Messa nella chiesa di S. Andrea delle Fratte, all'altare della "Apparizione dell'Immacolata", a ricordo dell'apparizione ad Alfonso Ratisbonne, avvenuta in quel luogo nel 1842.

Il 22 luglio 1919 padre Massimiliano ricevette la sua seconda laurea, in Teologia. Aveva venticinque anni. Il giorno successivo partì per la Polonia.

Foto di fondo: Collegio Serafico dei Frati Minori Conventuali in Via San Teodoro, 42 - Roma

30.10.1912

arrivo a Roma

1.11.1914

professione solenne

22.10.1915

dottorato in Filosofia presso l'Università Gregoriana

20.1.1917

*75° anniversario dell'apparizione della Madonna ad Alfonso Ratisbonne
P. Kolbe ha l'intuizione di fondare la Milizia dell'Immacolata (M.I.)*

16.10.1917

fondazione della Milizia dell'Immacolata

28.4.1918

ordinazione sacerdotale

29.4.1918

prima celebrazione eucaristica a S. Andrea delle Fratte

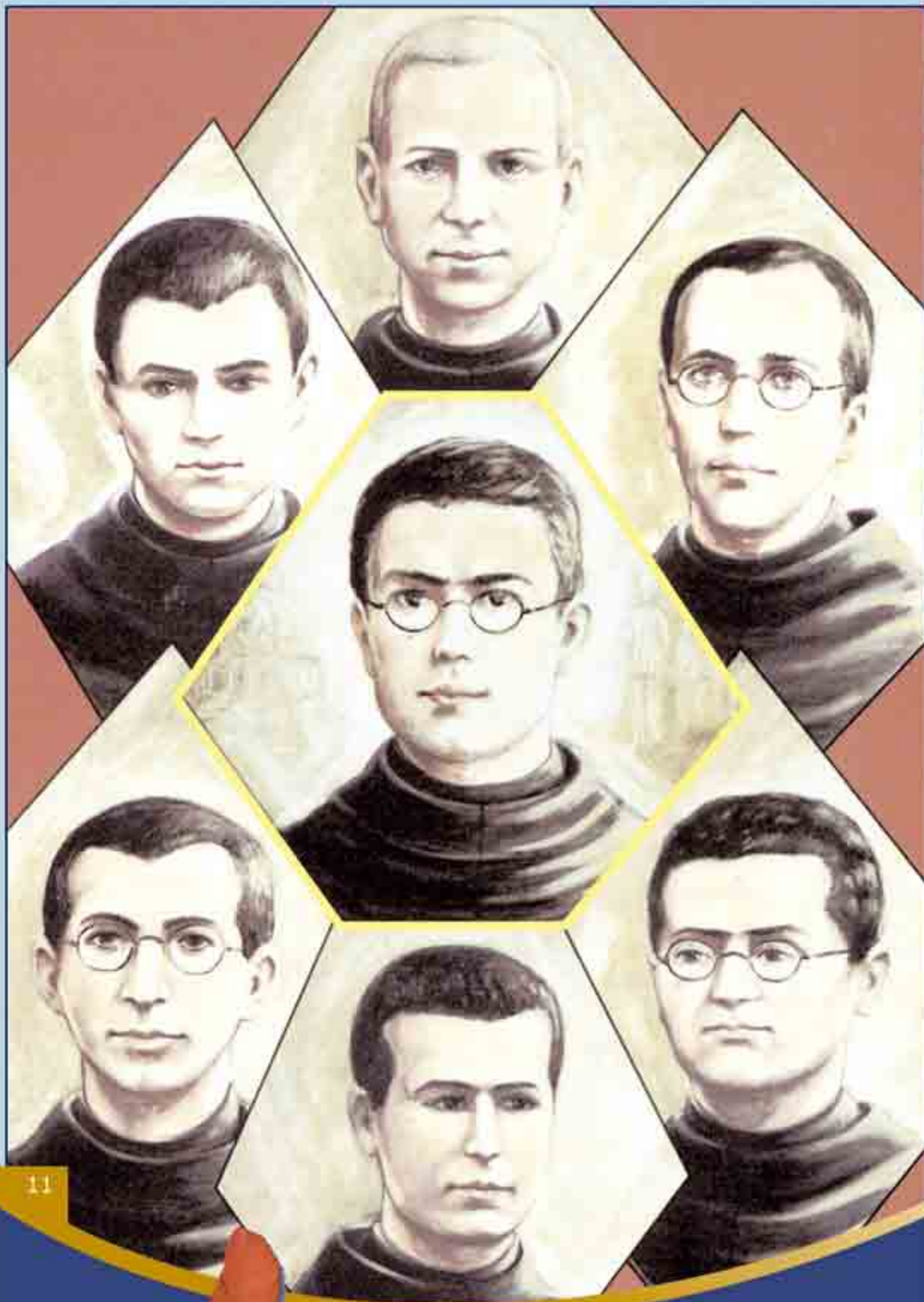
22.7.1919

dottorato in teologia presso la pontificia facoltà teologica di S. Bonaventura dei Frati Minori Conventuali

quale non si può essere ordinati dopo il terzo anno di teologia - io invece stavo terminando il terzo anno - avrei dovuto attendere quasi la fine del quarto anno. Il p. Rettore andò dal Cardinale [Basilio Pompili] Vicario di Roma per risolvere questo caso. Nel pomeriggio di sabato 20 aprile il p. Rettore mi chiamò con gli altri miei compagni che dovevano prepararsi alle ordinazioni e...ci comunicò che otto giorni dopo ci sarebbero state le ordinazioni. Non mi aspettavo una data così vicina (...) Riconosco con gratitudine che tutta questa vicenda è stata un dono ottenuto per l'intercessione dell'Immacolata, nostra mamma comune (...) Quanto a me, ci sarebbero molte cose da raccontare; se il Signore Iddio vorrà lo farò a voce (se sarò vivo).

Massimiliano Kolbe

L'esperienza romana: fondazione della Milizia dell'Immacolata



Fra Massimiliano, che non aveva mai nascosto la sua predilezione per l'Immacolata, con il passare degli anni si faceva sempre più deciso nella devozione. Continuava per altro a mostrare un carattere forte: la combattività, docile nell'obbedienza, ma lungimirante, e la sua antica passione per le strategie militari, presero forma in una battaglia che egli vorrà muovere per Dio e sotto la guida di Maria.

Con il permesso del suo Rettore, Massimiliano iniziò così a reclutare membri per una Milizia spirituale. Il grande progetto, chiamato Milizia dell'Immacolata, ebbe un inizio travagliato; per un anno accadde ben poco, e dei sette componenti che l'avevano fondato due morirono nel 1918 per un'epidemia di influenza. Si sarebbe potuto dubitare del successo di questa milizia che sembrava osare troppo sfidando il più esplicito e più potente avversario della Chiesa di allora: la massoneria. Basti pensare che sindaco di Roma tra il 1903 e il 1907 fu Ernesto Nathan, già gran maestro della massoneria negli anni immediatamente precedenti al suo mandato politico. Eppure egli non ebbe alcun tentennamento. La sua tenacia, che si rivelerà uno dei tratti più caratteristici della sua personalità, fu ben presto premiata con il riconoscimento ecclesiale, da una parte, e con un'adesione continua alla Milizia dell'Immacolata, dall'altra.

Il gruppo originale

Correva l'anno 1917. In Italia la Massoneria era molto attiva. Durante le celebrazioni per l'anniversario di Giordano Bruno essa si permise di sbandierare uno stendardo su cui era raffigurato S. Michele Arcangelo sotto i piedi di Lucifero trionfatore. Sotto le finestre del Vaticano furono issati gli "stracci" massonici; volantini distribuiti un po' dovunque affermavano che la polizia italiana era in dovere di fare irruzione in Vaticano, mentre una mano maligna aveva scritto "Il diavolo governerà in Vaticano e il Papa lo servirà come guardia svizzera".
Massimiliano Kolbe

Così dunque, con il consenso del P. Rettore, il 16 ottobre 1917 ebbe luogo la prima riunione dei primi sette componenti, vale a dire: 1) p. Giuseppe Pal, giovane sacerdote della Provincia rumena; 2) fr. Antonio Glowinski, diacono della Provincia rumena (morto il 18 X 1918); 3) fr. Girolamo Biasi, della Provincia padovana (morto nel 1929); 4) fr. Quirico Pignalberi, della Provincia romana; 5) fr. Antonio Mansi, della Provincia napoletana (morto il 31 X 1918); 6) fr. Enrico Granata, della Provincia napoletana; 7) io stesso. La riunione ebbe luogo di sera, in segreto, in una cella interna chiusa a chiave, realizzata con una parete provvisoria.

Di fronte a noi vi era una statuetta dell'Immacolata fra due candele accese. Fr. Girolamo Biasi fece da segretario. Lo scopo di quella prima riunione fu la discussione del "programma della M.I." (la pagella d'iscrizione) (...) Per più di un anno dalla prima riunione non si verificò alcuno sviluppo nella M.I., anzi, contrarietà di vario genere si accumularono fino al punto che talvolta gli stessi componenti si sentivano imbarazzati a parlarne tra loro; anzi uno di essi cercava addirittura di convincere gli altri che la M.I. era qualcosa di inutile.

Fu allora che si trasferirono presso l'Immacolata, con meravigliosi segni di elezione, p. Antonio Glowinski e, una decina di giorni dopo, fr. Antonio Mansi, a causa della febbre spagnola. (...)

Evidentemente questi due membri della M.I. iniziarono subito un'alacre attività in paradiso, poiché immediatamente dopo la loro dipartita, le difficoltà svanirono l'una dopo l'altra; il santo Padre mandò la propria benedizione orale, tramite l'arcivescovo mons. Domenico Jaquet, mentre il Rev.mo P. Generale dell'Ordine concesse una benedizione scritta e diede il proprio incoraggiamento per l'ulteriore sviluppo. Da quel momento anche il numero dei membri incominciò a crescere senza posa.
Massimiliano Kolbe

II Sezione: la vita

MILIZIA DELL'IMMACOLATA

"Ella schiacerà la tua testa" (Gen. 3,15).

"Tu sola tutte dissipasti le eresie nell'intero mondo" [ufficio della Madonna].

I - Scopo

Procurare la conversione dei peccatori, degli eretici, degli scismatici ecc., in particolar modo dei massoni; e la santificazione di tutti, sotto il patrocinio e per la mediazione della B.V.M. Immacolata.

II- Condizioni

- 1) Totale offerta di se stesso alla B.V.M. Immacolata, mettendosi come strumento nelle immacolate Sue mani.
- 2) Portare la "Medaglia Miracolosa".

III- Mezzi

- 1) Supplicare possibilmente ogni giorno l'Immacolata con questa giaculatoria "O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che a Voi ricorriamo, e per tutti quelli che a Voi non ricorrono, ed

Militia Immaculatae
 "Ipsa conteret caput tuum" Gen. III. 15.
Cunctas haereses sola interomiti in uniuersum mundo"
I- Finis: Quaeere conversionem peccatorum, haereticorum, schismaticorum iudeorum etc. et praesertim masonum; et sanctificationem omnium sub patrocinio et mediante B.M.V. Immacolata.
II- Conditiones: 1) Totalis sui motipisus B.M.V. Immaculatae oblatio, tamquam instrumentum in immaculatis Eius manibus. 2) Gestare, "Miraculosa Miraculorum".

Milicya N.M.P. Niepokalanej
 "Ona cetrze igłous twogz" (Gen. III. 15)
 Wszystkie heresy samei zniszczyła na całym świecie (Off. B.M.V.)
I- Cel: Starai się o nawrócenie grzeszników, herezyków, schizmatyków itd. a najbardziej masonów i o uwieszenie wszystkich pod opieką i za pośrednictwem N.M.P. Niepokalanej.
II- Warunki: 1) Oddać się całkowicie N.M.P. Niepokalanej jako narzędzie w jej niepokalanych rękach 2) Nosić "Cudowny Medalik"
III- Środki: 1) O ile możności raz na dzień mówić się do N.M.P. Niepokalanej z tym skłótem listym "O Maryjo bez grzechu poczęta modl się za narri którzy się do Ciebie uciekają i za wzytkimi, ^(które) do Ciebie nie uciekają, a swłanera za masonami" (można dodać na koniec i wszystkie jakąś intencję)

in special modo per i Massoni".

2) Usare tutti i mezzi legittimi secondo la possibilità nei diversi stati e condizioni di vita, nelle occasioni che si presentano; il che si lascia allo zelo e alla prudenza di ciascuno; il mezzo poi speciale sia la diffusione della medaglia miracolosa.

V. Concedimi (concedici) di lodarti, o Vergine santissima.
 R. Dammi (dacci) forza contro i tuoi nemici.

La milizia

16.10.1917

nasce l'Associazione "Milizia dell'Immacolata"

28.3.1919

Benedetto XV benedice a viva voce la M.I.

4.4.1919

Il Vicario Generale dell'Ordine benedice e conferma per iscritto la M.I.

2.1.1922

è eretta Pia Unione dal Vicariato di Roma nella persona del Card. Basilio Pompilj

23.4.1927

Breve di Pio XI: la sede della Milizia italiana del Collegio serafico internazionale in Roma è giuridicamente eletta "Sede Primaria"

8.11.1975

approvazione da parte del Pontificio Consiglio dei Laici degli Statuti Generali della M.I.

La Milizia conserva l'ispirazione e l'impianto originario del suo fondatore.

Essa mantiene l'impegno dell'evangelizzazione, della devozione mariana, della diffusione tramite stampa e radio.

Milioni di cattolici, compresa anche alcune famiglie religiose, in 46 paesi del mondo si riconoscono negli scopi della Milizia. La Chiesa con atto ufficiale del Pontificio Consiglio per i Laici, firmato il 16 ottobre 1997 e promulgato l'8 gennaio 1998, "decreta l'erezione della Milizia dell'Immacolata ad Associazione pubblica internazionale".

Io sottolineo ripetutamente la "Volontà dell'Immacolata", perché noi ci siamo consacrati a Lei senza limiti, perciò Ella ci dirige. Ma, se si può dire così, la Volontà di Dio e la Volontà dell'Immacolata non sono pienamente la stessa cosa, perché la Volontà dell'Immacolata è la Volontà della misericordia (non della giustizia) di Dio, della quale l'Immacolata è la personificazione. Perciò noi, in quanto strumenti nella Sua mano, siamo al servizio non della giustizia che punisce, ma della conversione e della santificazione, le quali sono effetto della grazia - e quindi della misericordia di Dio - e passano per le mani della Mediatrix di tutte le grazie.

Di conseguenza, come Ella è strumento perfettissimo nella mano di Dio, nella mano della misericordia divina, del Ss. Cuore di Gesù, così noi siamo uno strumento nella mano di Lei. E così, attraverso Lei siamo lo strumento del Ss. Cuore di Gesù, vale a dire della misericordia di Dio. Perciò la nostra parola d'ordine è: "attraverso l'Immacolata al cuore di Gesù".

Massimiliano Kolbe

Dandosi interamente e senza nessuna eccezione all'Immacolata si appartiene di fatto al terzo grado di M.I., e bisogna essere preparati a soffrire molto per l'Immacolata, perché non soltanto è scritto "ipsa conteret caput tuum", ma anche "et tu insidiaberis calcaneo eius" [Gen 3, 15], dunque anche noi, che siamo lo strumento nella Sua mano immacolata, egli, serpente infernale, insidierà, benché tante volte per mezzo di uomini molto buoni in sé e che agiranno nell'ottima intenzione.

I tre gradi me li rappresento così: il primo è la M.I. secondo la pagella [d'iscrizione] (primitiva stampata in Amelia 1920) cioè come "Pia Unione" e colla clausola nei "Mezzi" §2: "secondo il proprio zelo e prudenza" ("secundum possibilitatem in diversitate status, conditionis, occasionis, quod zelo et prudentiae uniuscuiusque commendatur"). Secondo dunque diverso zelo, diversa intensità e l'estensione dell'azione privata.

Grado secondo - M.I.2 - contiene inoltre l'azione sociale, cioè suppone un'unione nel senso più stretto ("sodalitas" secondo il Codice) nella quale c'è anche lo statuto adattato alla qualità dei soci, i quali ogni tanto (ogni mese, per es.) si raccolgono, fanno la relazione del lavoro fatto, esaminano gli impedimenti e gli aiuti indicati dall'esperienza nelle loro circostanze,

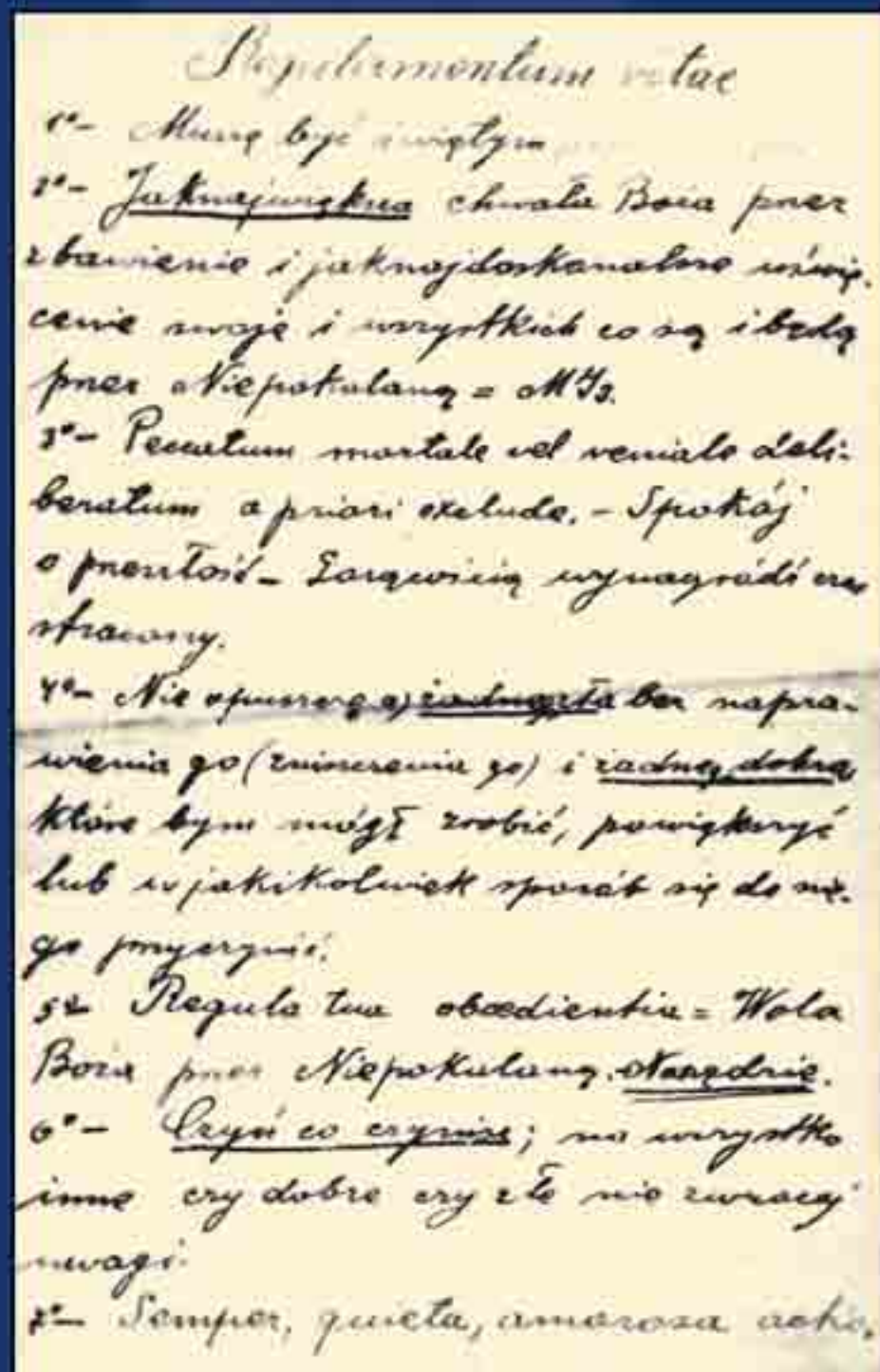
stabiliscono il piano d'azione per il futuro prossimo (e lontano) e pregano insieme in queste adunanze. Al valore delle decisioni e elezioni appartiene l'approvazione del Moderatore (cioè l'ubbidienza, la Volontà di Dio, dell'Immacolata). Prima di essere accettato a questo grado bisogna dar la prova dello zelo per l'Immacolata.

Il terzo grado poi non si limita soltanto a qualche atto "quod zelo et prudentiae uniuscuiusque commendatur", non ha dei limiti secondo il diverso zelo come nella M.I.1, neppure si restringe soltanto ai limiti di qualche statuto, ma si dà all'Immacolata e lavora per Essa senza nessun limite. Questo è M.I.3.

Domanda che significano le parole "ad quam maximam gloriam Dei per salutem et sanctificationem quam maximam mediante Immacolata, omnes passiones, actiones, vita, mors et aeternitas"? Così offrire tutto è precisamente M.I.3.

Massimiliano Kolbe

(scritto in italiano nell'originale)



I primi passi in Polonia

Nel luglio 1919 Padre Massimiliano tornò in Polonia. Nonostante la tubercolosi (che si era manifestata fin dal 1917 a Roma), fu nominato professore di Teologia al Seminario dei Frati Minori Conventuali di Cracovia. A causa della malattia fu poi assegnato alle confessioni e alla predicazione.

Nel frattempo la Milizia dell'Immacolata ottenne l'approvazione dal Vescovo e dal Superiore Provinciale. Il 3 gennaio 1920 ebbe luogo la prima seduta della M.I. dei sacerdoti francescani di Polonia; di lì a una settimana si svolse la prima riunione nella sala italiana annessa alla cattedrale di Cracovia. In marzo coloro che si riconoscevano nella Milizia raggiungevano il migliaio.

Le condizioni di salute di padre Kolbe intanto precipitavano: a causa di una serie di emorragie fu trasferito in un sanatorio nella città montana di Zakopane, dal quale si trasferì, per la convalescenza, nel convento di Nieszawa.

Il periodo della malattia fu un momento di grande fecondità per padre Massimiliano: a Zakopane non si contano le conversioni che ottenne a Dio nel sanatorio dove risiedeva e nell'altro sanatorio, quello per studenti universitari, dove spesso si recava in visita. Fu curioso anche il fatto che a Roma giunse la notizia della sua morte e il Rettore del Collegio internazionale, come era

tradizione, fece immediatamente celebrare una Messa di suffragio. Padre Massimiliano poté tornare a Cracovia prima del Natale 1921. Ricominciò a formare varie unità della Milizia, organizzate ormai in gruppi omogenei (per gli studenti, per gli intellettuali del luogo, per i francescani che erano stati i suoi primi seguaci). Le adesioni crebbero in numero tale che divenne difficile trovare in città sale che contenessero la massa degli associati. Padre Kolbe chiese al suo Superiore di poter fondare un giornale che gli permettesse di tenere il contatto con tutti costoro.

Il *Cavaliere dell'Immacolata* (in polacco *Rycerz Niepokalanej*), sin dall'inizio finanziato grazie al sostegno provvidenziale di benefattori, uscì, nel suo primo numero, con una tiratura di 5000 copie, destinate a crescere esponenzialmente di mese in mese.



11/14.7.1919

visita Assisi

29.7.1919

ritorna in Polonia

ottobre 1919

insegna storia ecclesiastica a Cracovia presso lo studentato del convento dei Frati Minori Conventuali

11.8.1920

è ricoverato a Zakopane

4.5.1921

è in convalescenza a Nieszawa

Gennaio 1922

inizia l'attività di giornalista. Esce il primo numero di *Rycerz Niepokalanej* (Il Cavaliere dell'Immacolata)



Una delle prime macchine tipografiche

*Caro fratello!
Ho già inviato a Roma una lettera come dimostrazione che sono ancora vivo!
Massimiliano Kolbe, Al fratello Alfonso, da Nieszawa, 29.6.1921*

Possiamo ringraziare l'Immacolata, poiché il più accanito avversario (non so se già te ne ho scritto) si è arreso alla grazia di Dio e, prima di partire da Zakopane, ha voluto confessarsi. Ho anche battezzato uno studente ebreo che stava ormai in punto di morte: e il fatto ha provocato una scenata quando sono giunti la madre e il fratello, ma "post factum" (...) Ho sperimentato che solo la preghiera ottiene la grazia della conversione.

Massimiliano Kolbe

Da noi l'Immacolata incrementa sempre di più la "sua Milizia". Senza dubbio avete già ricevuto la pagellina

stampata in polacco. Ora, oltre alla benedizione del vescovo di Riga (Lettonia), che dal polacco può essere tradotta così: "Iddio benedica le pie aspirazioni della Milizia dell'Immacolata e la Madonna santissima la sostenga con la sua intercessione e la sua protezione. †Edoardo O'Rourke Vescovo di Riga", abbiamo ricevuto anche quella del vescovo principe di Cracovia che, tradotta dal polacco, si legge così: "Benediciamo di cuore i membri della Milizia dell'Immacolata: combattendo sotto lo stendardo della Madre di Dio (Madonna) aiuti la Chiesa a condurre ai piedi di Gesù tutto il mondo. †Adam Sapieha". Questo vescovo è particolarmente conosciuto per la difficoltà con cui approva qualcosa di nuovo. Inoltre, il M. Reverendo P. Provinciale [Luigi Karwacki] mi ha scritto il 27.12.1919 dicendomi: "Ti prego di divulgare la Milizia dell'Immacolata e di stamparne lo statuto, evidentemente con il consenso del P. Guardiano [Mariano Sobolewski]".

Massimiliano Kolbe

Il Sezione: la vita

Grodno

Padre
Massimiliano
Kolbe con il
principe Jjan
Drucki-Lubecki
(a sinistra)

Per avere la possibilità di utilizzare una propria macchina tipografica, padre Kolbe venne trasferito a Grodno, nel nord della zona orientale della Polonia.

Lo attendeva una cella piccolissima: una croce su una parete nuda, scaffali di assi sulle altre tre pareti, la statuina dell'Immacolata sopra un tavolo di legno rozzo, un unico sgabello senza schienale e un letto, fatto di un ripiano di legno e un pagliericcio. Questa sarebbe stata anche il cuore della nuova redazione del *Cavaliere*.

Sulla rivista talvolta uscivano le foto dei frati al lavoro nella tipografia: per l'epoca era un fatto sensazionale. Affluivano sempre nuove vocazioni: a Grodno arrivavano in molti a chiedere di essere ammessi 'per lavorare con padre Massimiliano'.

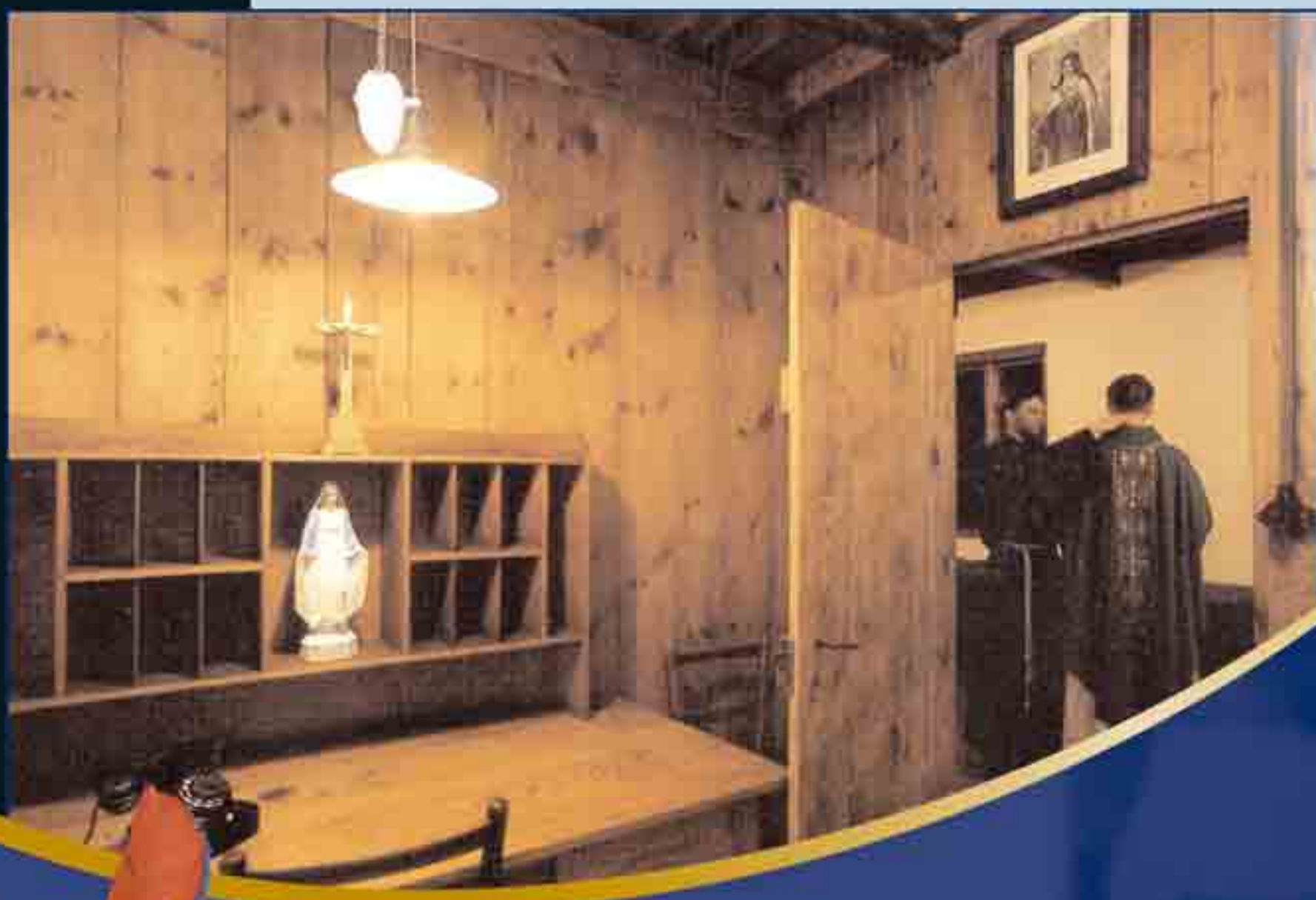
Dal gennaio 1926 all'aprile 1927 padre Kolbe tornò nel sanatorio di Zakopane. Visto il peggioramento delle sue condizioni, il padre Provinciale gli impone di non occuparsi solo della propria salute. Egli obbedì, così che non rispondeva nemmeno alle lettere di padre Alfonso, che non sapeva come portare avanti l'opera, ma semplicemente gli fece sapere: "Non mi è permesso di occuparmene. T'aiuti



l'Immacolata".

Al suo ritorno a Grodno, nella Pasqua del 1927, anche la nuova sede del *Cavaliere* (un'intera ala del convento) si era fatta troppo piccola. Padre Kolbe cercò un terreno esterno al convento per costruire un edificio sufficientemente ampio da ospitare la tipografia. Il principe Giovanni Drucki-Lubecki, ricco possidente di terre, dopo qualche trattativa, concesse alcuni ettari di una sua tenuta.

La cella dove
San Massimiliano
viveva e lavorava



Qui c'è aria di campagna e la gente è buona, perciò è anche piacevole starci. È chiaro che dove l'obbedienza manda, dispone sempre ogni cosa in modo che ci si possa trovare nel modo migliore e così è avvenuto anche questa volta. Io mi sento contento ed anche i miei contatti per l'edizione promettono molto bene. (...) Comunque, devo orientarmi al più presto per installare una macchina compositrice; in tal modo sarà ancora più facile. La mia stanzetta guarda verso il sole, perché è situata a meridione, mentre il locale per il lavoro editoriale è molto ampio e in buono stato. Se la Mamma Immacolata lo vorrà, forse fra non molto si metterà in piedi una piccola tipografia.

La chiesa è molto ampia e dedicata alla ss. Vergine Maria [degli Angeli]. Quindi si presta bene. Negli altari laterali s. Francesco e s. Antonio brillano nelle loro vesti argentee. In un altro altare laterale c'è anche un quadro della ss. Vergine oggetto di particolare venerazione: probabilmente è famoso per le grazie. Anche se non ho avuto ancora il tempo di osservare molto il convento, tuttavia a prima vista ha un aspetto caratteristico.

Massimiliano Kolbe "Alla madre" da Grodno

[quello che deve fare un redattore]
a) seguire nella stampa (libri, riviste e quotidiani) le correnti che serpeggiano in Polonia e all'estero, specialmente quelle che avversano apertamente o (cosa più difficile da investigare) nascostamente Dio e la sua Chiesa; b) esaminare le cause prime, i principi-guida che danno impulso a queste correnti e le circostanze pro e contro, affinché - come di solito succede nella nostra buona stampa - non si combatta contro una spada cieca, ma contro la "mano" che la manovra (la massoneria). Cercare di conoscere le persone dell'altro campo: cosa pensano, quali mire si prefiggono e quindi scrivere nella modesta forma di un articolo, una conversazione o una confessione, ecc., ma afferrando profondamente il fine. Di conseguenza, non so se una persona sola sarà in grado di redigere bene il *Rycerz*, affinché esso sia veramente un ordine del giorno per le decine di migliaia di militi dell'Immacolata, e contemporaneamente redigere bene la *Pochodnia*,...

**Massimiliano Kolbe "Al fratello Alfonso" da Zakopane
25.10.1926**

20.10.22

arriva a Grodno

dicembre 1922

stampa del giornale con
macchina tipografica
propria

dicembre 1924

stampa del primo
calendario-almanacco

20.11.1926

Pio XI invia la propria
benedizione al *Cavaliere*
in occasione del V
anniversario

La città dell'Immacolata: dalla fondazione all'espansione

Alla fine dell'estate del 1927 un'automobile nera scaricò sei frati nel villaggio di Paprotnia, di fronte alla casa dei Klimaszewski. Qui, per sei settimane, alloggiarono padre Kolbe e gli altri frati, mentre gettavano le basi della Città dell'Immacolata. Padre Massimiliano, in una tasca, aveva la prescrizione dei medici che gli raccomandavano "una vita calma e regolare, una superalimentazione, molto sonno e molte ore di sedia a sdraio".

Sorse per prima una cappellina di legno. Accanto a essa fu costruita una baracca, pure di legno, che venne suddivisa nella cucina e in alcune cellette per i frati.

Le nuove costruzioni erano via via edificate attorno alla statua della Madonna che padre Kolbe aveva sistemato nel terreno ancor prima di avere la certezza di ottenerlo.

Completata la costruzione della tipografia,

vennero trasportate le macchine da Grodno insieme ad altre nuove.

Il 21 novembre 1927 l'intera équipe del *Cavaliere dell'Immacolata* raggiunse il gruppetto dei pionieri. Il complesso, ormai divenuto una città, fu chiamato Niepokalanów, cioè "Città dell'Immacolata".

Al *Cavaliere* si sarebbe ben presto affiancato un giornale per i giovani, il *Rycerzyk Niepokalanej* (*Il Cavalierino*). Padre Kolbe diede anche disposizioni per la costruzione di una centrale elettrica e di un capannone, con una sottostazione elettrica, per installarvi i vari motori.

Poiché molti edifici erano di materiale facilmente infiammabile, aveva costituito un reparto di frati-pompieri che, a bordo delle autopompe, potevano raggiungere in pochi minuti qualsiasi località della contrada.

21.7.1927

inizia le trattative per ottenere il terreno

6.8.1927

benedizione della statua dell'Immacolata nel piazzale su cui sorgerà la città

5.10.1927

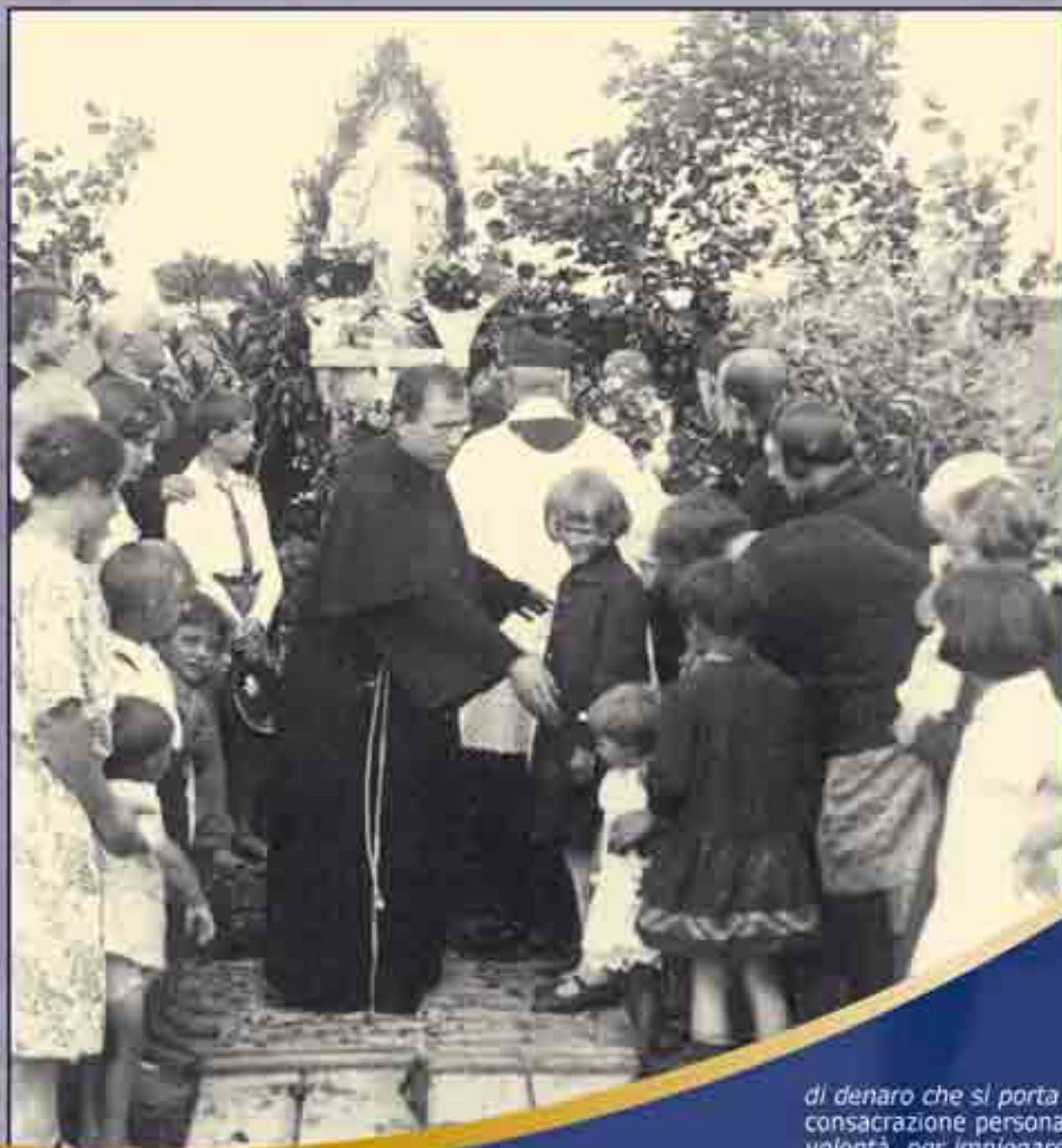
inizio dei lavori per l'edificazione di Niepokalanow

7.12.1927

il ministro provinciale benedice il nuovo convento

19.9.1929

apertura del seminario missionario minore



Don Jozef Wierzejski, parroco di Pawlowice, benedice la statua dell'Immacolata il 6.8.1927 nel piazzale su cui sorgerà la città

Quando venni trasferito stabilmente nella "città dell'Immacolata" non fui in grado, per alcuni giorni, né di mangiare né di dormire per il timore che quest'opera si disgregasse a causa del suo stesso slancio vigoroso. In seguito mi abituai talmente al modo insolito con cui operava padre Massimiliano che, alla pari di tutti, seguivo questa marcia in avanti con fiducia. Egli, pressato da difficoltà che sembravano insormontabili, esclamava ripetute volte: "Come farò?". Ma dopo un attimo si dominava e diceva con un sorriso: "In fondo, di che cosa preoccuparsi? Ci pensi la Madonna; io lavorerò". Si aveva l'impressione che avesse qualche assicurazione segreta che lo sosteneva. Nell'operare non cercava appoggio nelle cose temporali, ma contava prima di tutto nell'aiuto soprannaturale. Padre Floriano Koziura, terzo superiore di Niepokalanów

Nelle domande di accettazione in qualità di religiosi fratelli, che noi riceviamo qui a Niepokalanów, più di una volta si può notare un'insufficiente comprensione dell'essenza della vita che si svolge tra noi e delle condizioni di accettazione a questa stessa vita. Vogliamo chiarire, perciò, che in questo caso non è decisiva né l'istruzione, sia teorica (ginnasio, università) sia anche pratica (l'abilità in qualche mestiere), benché l'una e l'altra siano assai desiderabili e utili, e neppure le condizioni economiche e la somma

di denaro che si porta dentro, ma solo ed esclusivamente la consacrazione personale, il fare dono di se stessi, della propria volontà, per impiegare le forze, la salute e la vita intera nel lavoro diretto alla conquista del mondo intero e di ogni singola anima all'Immacolata, incominciando evidentemente da se stessi. Quindi, anche se qualcuno si presentasse per essere accolto come religioso fratello con una istruzione universitaria o dopo aver terminato il politecnico e portasse in offerta tanti beni da coprire sui due piedi i debiti del Rycerz, che ammontano a diverse migliaia di zoty, da rendere possibile l'immediato acquisto delle macchine necessarie e delle attrezzature e da ampliare il convento in dimensioni tali da rendere possibile la sistemazione di tanti fratelli indispensabili, dato l'attuale sviluppo del Rycerz, per portare a termine in tempo ogni cosa, senza prolungare il lavoro più di una volta fino a tarda sera, ma non volesse consacrarsi totalmente a Dio e all'Immacolata, bensì con alcune riserve: questi non potrebbe essere accolto.

D'altro canto, chi desidera consacrarsi totalmente a Dio attraverso l'Immacolata, pur essendo di bassa condizione, senza istruzione e senza diplomi, e per di più molto povero, verrebbe accolto a braccia aperte, poiché, nonostante l'estrema necessità di energie qualificate e idonee per i diversi generi di lavoro, sia intellettuale sia fisico, tuttavia quello che importa al di sopra di tutto è la personale consacrazione a Dio attraverso l'Immacolata, poiché essa costituisce la condizione più importante e l'essenza della vita che si svolge a Niepokalanów.

Massimiliano Kolbe



La vita
in opera
IERI





La vita
in opera
OGGI



La missione in Oriente

Missionari in partenza per il Giappone - Porto SAID, 1930: padre Kolbe al centro, fra Zeno Żebrowski alla sua sinistra, fra Zygmunt Król, fra Hilary Bysakowski, fra Seweryn Dągys

26.2.1930

partenza per l'Estremo Oriente

24.4.1930

arrivo a Nagasaki

24.5.1930

inizia la spedizione del Mugenzai no Seibo no Kishi (Cavaliere dell'Immacolata)

12.6.1930

ritorno in Polonia per il Capitolo Provinciale di Leopoli

13.8.1930

confermato superiore di Nagasaki, padre Massimiliano torna in Giappone

3.12.1930

morte di padre Alfonso Kolbe, superiore di Niepokalanów

Padre Kolbe si sentiva e voleva essere missionario, innanzitutto perché ciò rientrava nelle finalità della Milizia; in secondo luogo la regola francescana stessa, attraverso la carità, chiama all'impegno apostolico. Trascorse in terra di missione pochi anni; se fosse vissuto più a lungo alcuni presupposti della sua intensa attività missionaria avrebbero potuto avere un nuovo e ulteriore impulso. La preparazione stessa del viaggio in Oriente, scelto perché abitato da masse che seguivano altre religioni, mostra un'azione decisa e indomita: padre Massimiliano compì un pellegrinaggio recandosi a Torino, per invocare la protezione di san Giovanni Cottolengo, a Lourdes, a Parigi, nel luogo in cui Maria aveva mostrato a Caterina Labouré la medaglia miracolosa, e a Lisieux, paese natale della santa protettrice delle missioni. Ottenuto il consenso del suo superiore, dal quale non fu possibile avere altro sostegno oltre quello spirituale, fissò la partenza il 26 febbraio del 1930.

Da Marsiglia con quattro fratelli raggiunse la Cina via mare. Le circostanze, pur presentandosi all'inizio promettenti grazie all'accoglienza di un ricco industriale cattolico di Shanghai, Lo-Pa-Hong, non gli consentirono di avviare in questo paese la propria opera. In Giappone, invece, il vescovo di Nagasaki accolse padre Massimiliano e la sua attività giornalistica, prioritaria forma di missione, chiedendogli nel contempo di sostituire un insegnante di filosofia malato presso la facoltà diocesana. Un mese fu sufficiente ai francescani per stampare il primo numero del *Mugenzai no Seibo no Kishi* (il giapponese "Cavaliere dell'Immacolata"); poche settimane a uno di essi per imparare a comporre lui stesso, senza bisogno di tipografi locali, gli



ideogrammi per la stampa.

Nel frattempo, in Polonia, la morte improvvisa di fra Alfonso Kolbe, guardiano di Niepokalanów, rappresentò un momento di smarrimento per i frati, tanto che espressero la richiesta di avere ancora tra di loro padre Massimiliano. Egli, da parte sua, si sentì fiero del fatto che il fratello avesse già raggiunto l'Immacolata e con questa certezza confortò, oltre ai fratelli di Niepokalanów, la stessa madre.



Composizione degli ideogrammi giapponesi per la stampa



Padre Kolbe con giovani buddisti.

La spedizione missionaria intrapresa dal convento di Niepokalanów, ha constatato - dopo aver esaminato "in loco" la situazione - che la città di Nagasaki in Giappone è molto indicata per pubblicare la rivista *Il Cavaliere dell'Immacolata* in lingua giapponese, per i seguenti motivi:

1. il martirio dei Francescani che in quella città sparsero il sangue per Cristo;
2. la presenza del maggior numero di cristiani;
3. la piena accondiscendenza del vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] a questa attività;
4. i cattolici e perfino i pagani hanno accolto tanto volentieri la rivista che la tiratura è già salita a

11.000 copie e in breve tempo si è potuto acquistare anche la tipografia.

Pertanto, chiedo che venga costruita a Nagasaki una missione della nostra Provincia con il fine specifico di operare per la conversione dei pagani mediante la pubblicazione della rivista *Il Cavaliere dell'Immacolata*.

Fr. Massimiliano Maria Kolbe
(Al Capitolo Provinciale, Leopoli 23.7.1930)

Mugenzai no sono

Mons. Gennaro Hayasaka, vescovo di Nagasaki, fu il primo a incoraggiare l'opera di padre Massimiliano. A distanza di alcuni mesi si espressero favorevolmente, attraverso un'approvazione formale, anche la Santa Sede e l'Ordine. Questi segni confortarono Kolbe e lo sostennero nell'intenzione di trovare un luogo adatto per sviluppare le attività legate all'editoria. Anche in questo caso, come in Polonia, egli cercò un terreno dove insediarsi e pazientemente costruire una città dell'Immacolata giapponese. Furono necessari alcuni mesi: le risorse erano scarse e le difficoltà che nascevano dall'essere in un paese straniero sembravano insormontabili, ma alla fine padre Massimiliano riuscì nel suo intento. La prima costruzione della Mugenzai no Sono, situata sulle pendici brulle del monte Hikosan, nel sobborgo di Hangochi presso Nagasaki, fu inaugurata il 16 maggio del 1931. Padre Massimiliano, inarrestabile nella sua missione, si era scontrato spesso con impedimenti e ostacoli. Dovette affrontare numerosi viaggi, compresi quelli di ritorno in patria o a Roma, sfiananti sia dal punto di vista fisico, sia perché egli doveva rispondere alle perplessità che gli stessi Superiori dell'ordine spesso sollevavano. Non si possono dimenticare inoltre le persistenti difficoltà economiche e le ripetute malattie con cui egli, non volendosi mai risparmiare nel lavoro, doveva fare continuamente i conti. Ciò che comunque lo affaticò e lo addolorò sopra ogni cosa fu quello che accadde ai fratelli: alcuni

1936
seminario
minore a
Nagasaki:
padre
Kolbe, fra
Zeno e
padre
Miecyslaw
Mirochna
tra alcuni
studenti



desistevano dalla missione e ritornavano in occidente; altri cercavano di adeguarsi a una vita più comoda e non sopportavano l'abnegazione della missione e la fatica fisica. Fu molte volte sul punto di scoraggiarsi, ma la sua fiducia nell'Immacolata e alcuni amici erano il suo sostegno quotidiano. Quando padre Kolbe, nel 1936, partì definitivamente dal Giappone, lasciò a Nagasaki un gruppo di confratelli capaci di portare avanti l'eredità ricevuta, tra i quali fra Sergio Pesiek e fra Zeno, che a seguito dello scoppio della bomba atomica, che risparmiò la città dell'Immacolata, si occupò degli orfani di guerra, e la cui opera ottenne riconoscimenti importanti dalle autorità giapponesi.

16.5.1931
fondazione del convento di Mugenzai no Sono - Giardino dell'Immacolata a Nagasaki

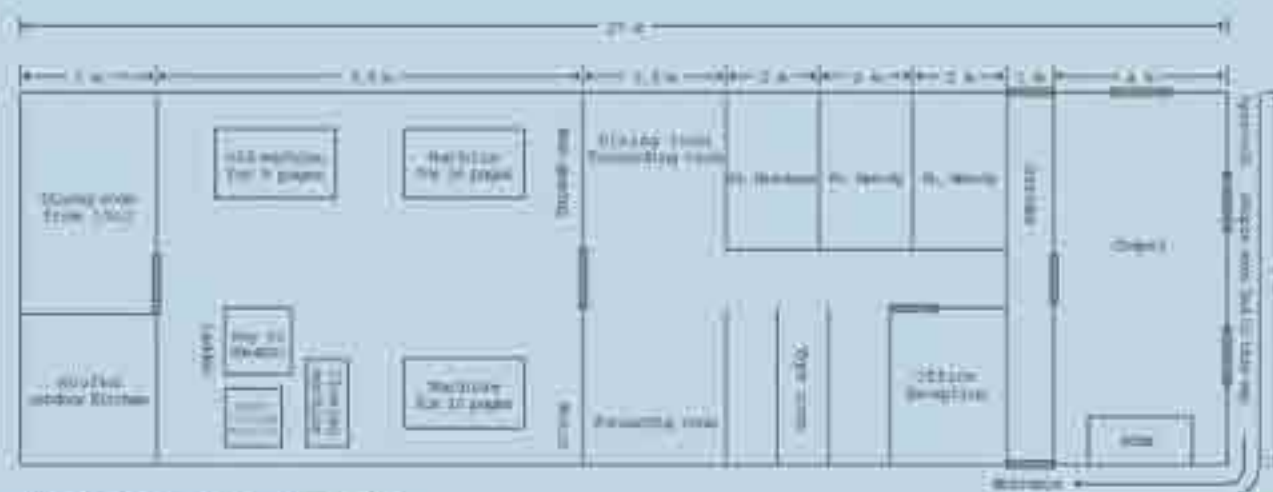
29.5.1931
viaggio in India

7.4.1933
ritorno in Europa per il Capitolo Provinciale

31.8.1933
di nuovo in Giappone con il nuovo superiore di Mugenzai (padre Cornelio Czuprik)

16.4.1936
apertura del seminario minore a Mugenzai no Sono

23.5.1936
ritorno definitivo in Europa



Piantina della iniziale Mugenzai no sono

L'edificio è costruito in modo tale che si riesce solo ad entrarci: e così le pareti sono composte di tavole sottili (il loro spessore è lontano da un centimetro), le fessure e i buchi sono numerosi. La cucina è costituita da una stufetta di ferro (con un solo fornello) all'aria aperta; la recinzione, per il momento, non esiste affatto, ecc., ecc.; ma in ogni caso la gioia è grande, per il fatto che la Niepokalanów è ormai una realtà ed abbiamo pure Gesù nella cappella.
(...) Le pareti che abbiamo ora sono composte soltanto da assicelle che non raggiungono nemmeno un centimetro di spessore e con fessure talora invitanti, appunto, per ospiti del genere [per animali tipo cervi volanti pericolosi]. Ma perché è così? Perché non abbiamo la possibilità di rivestire le assicelle neppure con un po' d'argilla. Non rammento neanche la necessità di rimuovere pure un terrapieno che raggiunge perfino il tetto e sollevandosi sempre più non fa penetrare i raggi del sole. Noi, d'altra parte, siamo troppo pochi per far fronte a tutti i lavori, perché anche attualmente il Kishi sta accumulando un notevole ritardo.
Massimiliano Kolbe

Mio caro!
Scrivo in breve perché sono sovraccarico di lavoro. Ecco, il nostro compito qui è molto semplice: sgobbare tutto il giorno, ammazzarsi di lavoro, essere ritenuto poco meno che un pazzo da parte dei nostri e esaurito, morire per l'Immacolata. E, dato che non viviamo due volte su questa terra, ma una volta soltanto, di conseguenza è necessario approfondire al massimo con gran parsimonia ognuna delle espressioni suddette, per dimostrare quanto più è possibile il proprio amore all'Immacolata. Non è forse bello questo ideale di vita? La guerra per conquistare il mondo intero, i cuori di tutti gli uomini e di ognuno singolarmente, cominciando da se stessi. La nostra potenza consiste nel riconoscere la nostra stupidità, debolezza e miseria e in una illimitata fiducia nella bontà e nella potenza dell'Immacolata. La natura può inorridire, può guardare con occhio nostalgico un'altra forma di vita più tranquilla e più confortevole, in condizioni già ben determinate, ma il sacrificio consiste proprio nell'andare oltre le attrazioni della natura corporale. Tutta la speranza è nell'Immacolata.
Massimiliano Kolbe

Di nuovo in Polonia

Il Capitolo Provinciale del 1936 elesse padre Kolbe guardiano della Niepokalanów polacca. La città aveva bisogno di una direzione autorevole ed energica: l'opera era diventata imponente e coloro che vi si dedicavano erano ormai alcune centinaia. Il suo ritorno fu accolto come una vera e propria benedizione soprattutto da coloro che facevano parte del gruppo originario. Tutti erano certi che la sua precaria condizione di salute non lo avrebbe in alcun modo ostacolato. Tuttavia nessuno avrebbe potuto prevedere l'incredibile incremento della sua nuova missione.

Innanzitutto i suoi sforzi vennero indirizzati all'attività prediletta: il giornalismo. In particolare aveva potenziato il quotidiano *Mały Dziennik*, un'iniziativa che, sin dai progetti, aveva seguito a distanza con particolare attenzione dall'oriente: riteneva infatti che avrebbe permesso di raggiungere più persone di quanto potesse fare l'edificazione di svariate chiese. Si trattava, tra l'altro, di un giornale dal formato maneggevole, contenuto vario e prezzo accessibile. Quando padre Kolbe ne assunse di persona la direzione, dotandolo di una vasta rete di corrispondenti, raggiunse ben presto le 250.000 copie domenicali e 150.000 feriali.

Si occupò della riorganizzazione editoriale e fece progetti ambiziosi come quello di far costruire una pista per aeroplani perché i giornali potessero essere distribuiti direttamente dai fratelli, qualcuno dei quali avrebbe dovuto conseguire il brevetto di volo.



Non poteva mancare poi di sfruttare un altro canale importante: la radio. Ecco che nel dicembre del 1938 iniziava le sue trasmissioni la Stazione Polacca 3 Radio Niepokalanów.

13.7.1936

viene eletto guardiano di Niepokalanów dal Capitolo Provinciale

8.12.1936

l'ordine dei Frati Minori Conventuali si consacra all'Immacolata

19.1.1937

viaggia in Italia per riorganizzare la MI e festeggiarne i 20 anni

8.12.1938

prima prova di trasmissione della Stazione Polacca 3 Radio Niepokalanów

25.8.1939

viene riconfermato come guardiano di Niepokalanów



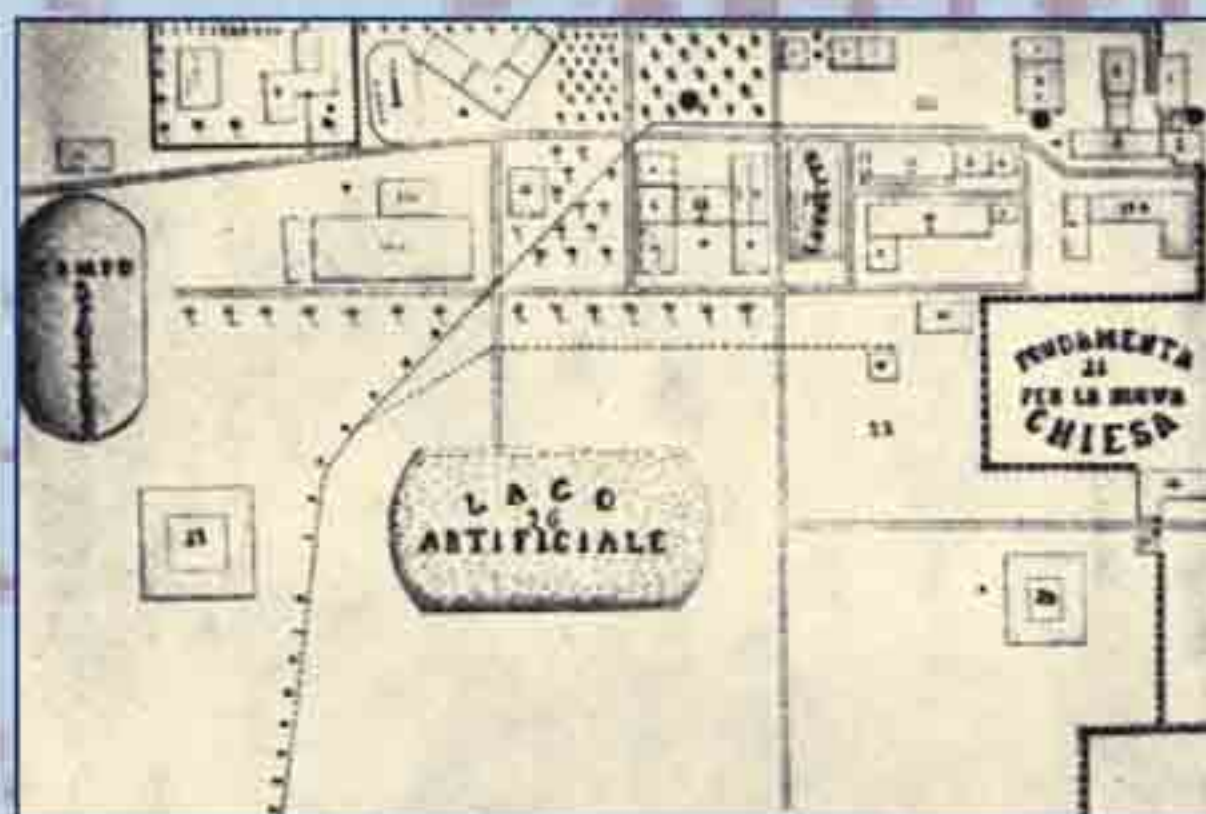
Niepokalanów

Regolamento per i fratelli che accompagnano gli ospiti nella visita a Niepokalanów

II Sezione: la vita

1. Quando qualche ospite desidera visitare Niepokalanów, il fratello portinaio informa il P. Guardiano.
2. Se un fratello riceve l'incarico di accompagnare un ospite direttamente dal P. Guardiano o tramite la segreteria, deve informarsi subito se detto ospite deve essere accompagnato per una visita sommaria, generale, oppure dettagliata.
3. Prima di recarsi in portineria, bisogna accertarsi che la tonaca sia pulita (può essere rattoppata); può anche lavarsi le mani e la faccia, se è necessario.
4. Giunto in portineria, bisogna innanzi tutto rivolgersi al fratello portinaio per chiedergli le necessarie informazioni particolari.
5. Quando il fratello portinaio fa entrare in convento un ospite, questi di solito dice "Sia lodato..." e talvolta porge la mano. In tal caso bisogna rispondere, stringere la mano (se è un sacerdote, in particolare se è più anziano, baciare la mano) e presentarsi: "fr. N.N.".
6. Davanti alle macchine non dare spiegazioni sulle singole parti, soprattutto quando non si conoscono perfettamente. Se una visita dettagliata si svolge durante il tempo di lavoro, si può invitare il fratello che lavora ad illustrare i particolari.
7. Quando si è nel settore dell'amministrazione si può chiedere che vengano mostrate alcune schede personali [dei lettori], magari la scheda di colui che si sta accompagnando, a condizione che egli sia abbonato alle nostre riviste e che lo desideri.
8. Quando una visita si svolge di domenica e, per dare le opportune spiegazioni, si scopre una macchina, al termine della spiegazione bisogna ricoprire la macchina.
9. Durante l'accompagnamento ci si deve comportare con umiltà, compostezza e gentilezza.
10. Indirizzare la conversazione dagli argomenti terreni a quelli soprannaturali e non temere di parlare della nostra benignissima Protettrice, l'Immacolata, ma con prudenza, per non infastidire l'ospite.
11. La conversazione può essere condotta in modo conciso, ossia senza dilungarsi troppo su ogni cosa, ma trattare l'argomento con parole brevi e concettose.
12. Si può accennare anche alla propaganda del Rycerz e della Milizia dell'Immacolata e, qualora l'ospite lo desideri, lo si iscriva alla Milizia.
13. Non perdere la pazienza con un ospite fastidioso e importuno, inoltre non dare l'impressione di un certo disprezzo verso colui che si sta accompagnando.
14. A chi rimane meravigliato di Niepokalanów, chiarire che non siamo noi qui a realizzare qualcosa di grande, ma che è l'Immacolata, per mezzo di noi - incapaci, anzi capaci solo di guastare quello che Ella fa - a condurre avanti la Sua opera; tuttavia ciò deve essere fatto con accortezza.
15. In linea di massima non vengono offerti i pasti. In caso di necessità rivolgersi alla segreteria della direzione.
16. Per qualsiasi difficoltà che può sorgere durante l'accompagnamento, come offrire il pasto e simili, bisogna rivolgersi alla segreteria della direzione.
17. Alle domande su argomenti finanziari, rispondere genericamente: "Mi scusi, ma di questo argomento si interessa in modo specifico qualcun altro, perciò non posso informarla con esattezza".
18. Nel congedare una persona intellettuale si può porgere la mano; ad un sacerdote, soprattutto se è più anziano, baciare la mano; agli altri dire solo: "Sia lodato...".
19. Concluso l'accompagnamento, darne comunicazione alla segreteria della direzione e recarsi al lavoro nel proprio reparto.
20. Dopo l'accompagnamento ad una visita dettagliata, ricordare al portinaio e invitare l'ospite a firmare il libro-ricordo conservato in portineria (qualora si tratti di un ospite di riguardo).

Fra Massimiliano Kolbe



Pianta di Niepokalanów

II Sezione: la vita

Per sostenere tutte queste attività erano necessarie alcune condizioni, tra cui l'organizzazione dei compiti e la preparazione degli aspiranti. In particolare, all'interno dell'Ordine, c'era chi sollevava proprio il problema di coloro che entravano nella città senza alcuna istruzione; non mancava chi faceva notare che era troppo fuori dalla norma il fatto che solo una minima parte degli abitanti della città dell'Immacolata fossero sacerdoti. Padre Massimiliano si occupò allora di colmare, anche di persona, le lacune di molti fratelli laici

del convento e li preparò ad affrontare una specifica mansione da ricoprire all'interno della comunità.

Dopo alcuni mesi di presenza in Polonia furono altri i segnali che incominciarono a destare preoccupazione. La stampa di sinistra attaccò ripetutamente i frati e la campagna diffamatoria fu così ben orchestrata che Niepokalanów venne oberata di tasse. Padre Kolbe in questi momenti sembrò prevedere l'ondata di violenza che da lì a poco si sarebbe abbattuta non solo sulla città, ma sull'intera Europa.

Direzione

SCOPO

Settore 1 - M.I. per Niepokalanów
Settore 2 - M.I. per la Polonia
Settore 3 - M.I. per il mondo
Settore 4 - Economato

MEZZI

Settore 5 - Studio
Settore 6 - Riproduzione
Settore 7 - Spedizione
Settore 8 - Spedizione

SUSSIDI

Settore 9 - Strumenti
Settore 10 - Edilizia
Settore 11 - Comunicazioni Settore
Settore 12 - Sicurezza



Visita

I - Per una visita sommaria, accompagnare nei seguenti reparti:

cappella
legatoria
reparto delle macchine piane
dalla strada: segheria,
 falegnameria
stereotipia
tipografia dei mensili
spedizione dei mensili
indirizzario dei mensili
centrale elettrica.

II - Per una visita generale...

III- Per una visita dettagliata, attenersi più o meno al seguente ordine:

cappella (preghiera privata)
sartoria
legatoria
reparto delle macchine piane
lavanderia
amministrazione
 falegnameria
segheria
reparto edilizio
reparto filatelico
spedizione della corrispondenza

reparto meccanico
fucina
chimigrafia
redazione, telescrivente
cappella dei fratelli e
refettorio (se i fratelli non ci sono)
tipografia dei mensili
stereotipia
composizione
spedizione dei mensili
indirizzario dei mensili
spedizione del quotidiano
indirizzario del quotidiano
reparto dei vigili del fuoco
centrale elettrica.

Fr. Massimiliano M. Kolbe



Gli arresti e la prigionia

Primo arresto di padre Massimiliano e di altri 32 frati del convento

All'invasione nazista l'esercito polacco non riuscì a opporre nessuna resistenza. L'esito immediato fu il caos: colonne di profughi e di soldati sbandati erano alla ricerca di una via di fuga. A Niepokalanów si riversarono migliaia di fuggiaschi che i frati assistevano senza tregua; padre Massimiliano, alla loro guida, rimase al suo posto pur sapendo di essere, soprattutto lui, in grave pericolo. Anche in questo caso, come gli era capitato in altre occasioni, si era rivolto al suo Provinciale che gli aveva chiesto di restare con alcuni dei suoi frati, lasciandone partire la maggior parte per luoghi più sicuri.

La guerra era scoppiata il primo giorno di settembre del 1939 - data che nessun polacco potrà mai dimenticare - e il 12 si presentarono nella città dell'Immacolata le truppe di occupazione. I tedeschi presero di mira tutti gli oggetti sacri e devastarono gli edifici, azzerando molto del lavoro di lunghi anni. Dopo una settimana arrivò la polizia militare e arrestò immediatamente i frati rimasti, con la sola esclusione di tre di essi che dovevano occuparsi dei feriti.

Essi vennero condotti nel campo di Lamsdorf; da lì trasferiti in quello di Amtitz e infine di Ostrzeszów: padre Kolbe aveva iniziato la sua nuova missione in mezzo ai deportati. Egli infondeva fede e calma; gli stessi ufficiali tedeschi notarono la presenza di un frate non comune. Durante la prigionia prese iniziativa organizzando attorno a sé addirittura un centro di riflessione spirituale.

Il 9 dicembre il gruppo di frati, liberato, tornò a Niepokalanów e a essi si riunirono altri fratelli che nei mesi precedenti erano stati allontanati prudentemente dal convento. La comunità non si era del tutto ricostituita: l'attività



giornalistica non era consentita e soprattutto i redattori - circa 200 - non poterono tornare. I 350 frati presenti si occuparono allora della predicazione e dell'opera di assistenza dei rifugiati.

Quando si raggiunse una certa apparente tranquillità, padre Massimiliano riuscì a ottenere da Hans Frank, il governatore di pubblicare un solo nuovo numero del Cavaliere. Il governatore aveva concesso la stampa e la diffusione della rivista illudendosi di portare dalla sua parte un personaggio così popolare e di farlo passare come collaborazionista.

La resistenza di padre Kolbe ai tentativi di corruzione decise delle azioni successive dei tedeschi nei suoi confronti: il 17 febbraio padre Massimiliano viene arrestato dalla Gestapo e imprigionato nel "Pawiak" di Varsavia. Con lui vengono imprigionati anche i Padri: Giustino Nazim, Urbano Cieslak, Pio Bartosik e Antonino Bajewski.

Sin dalla prigionia dovette subire la violenza gratuita dei suoi carcerieri il cui odio per qualsiasi prete polacco era viscerale. Lo attendeva la prova finale: Auschwitz. Raggiunse il campo il 28 maggio 1941.

La sbarra di controllo davanti all'entrata del convento



Subito dopo il rilascio dei deportati, avvenuto il giorno dell'Immacolata Concezione, il motore elettrico fu messo in azione, la luce elettrica è tornata a illuminare i locali e le vie del convento, mentre i cuori si sono ridestati ad un nuovo fervore per continuare a lavorare insieme alla conquista di tutti coloro che vivono sulla faccia della terra all'Immacolata, Regina non solo del cielo, ma anche della terra (...) La missione al di fuori del convento è buona e necessaria, ma non è priva di pericoli neppure per lo stesso missionario (...) La stampa non è ancora stata ripresa; manca l'autorizzazione persino per il Rycerz, nonostante le pressanti sollecitazioni. Ultimamente abbiamo rinnovato le insistenze. Però, l'attività più importante è in pieno svolgimento, vale a dire la preghiera. Alle pratiche precedenti si è aggiunta l'adorazione perpetua del Santissimo Sacramento, che già da molto tempo si desiderava attuare. Inizialmente a turni di due, poi di quattro e ora sei fratelli ogni mezz'ora si alternano per tutto il giorno; e così durante l'intera giornata scorre ininterrottamente un torrente di preghiera, la più grande potenza dell'universo, capace di trasformare noi e di cambiare la faccia del mondo (...) L'autosufficienza interna di

una volta ha ormai varcato la soglia del convento e viene in soccorso di tutti i dintorni. E così la sezione dell'alimentazione, oltre a provvedere ai poveri e alle persone di passaggio, non solamente prepara i pasti per il campo dei profughi, ma fa anche il pane, sprema l'olio, provvede gli ortaggi e, in questo momento, sta allestendo in grande stile una centrale per la lavorazione del latte. La sezione addetta al vestiario dispensa indumenti, biancheria e scarpe ai poveracci che bussano alla porta e confeziona molto vestiario per la gente di fuori. Ci è di grande ostacolo la mancanza di materia prima. La sezione sanitaria oltre ai profughi accoglie ancora decine di altri malati che vengono da fuori del convento. Provvede ad essi i medicinali, mentre gli infermieri si recano anche nelle case dei dintorni per curare i malati costretti a letto. Anche in convento è sorto un piccolo ospedale per la gente. Nel settimo reparto è stato ampliato assai il laboratorio fotografico che sviluppa fino a 800 fotogrammi diversi alla settimana. Talvolta lavorano anche più di 12 ore al giorno. **Massimiliano Kolbe**, Ai fratelli dimoranti fuori Niepokalanów, 16.7.1940

1.9.1939

invasione della Polonia

19.9.1939

padre Kolbe è arrestato con alcuni compagni

21.9.1939

trasferimento nel campo di Lamsdorf

8.12.1939

è rimesso in libertà

20.11.1940

le autorità tedesche permettono la stampa di un numero del Cavaliere

17.2.1941

è arrestato per la seconda volta

28.5.1941

è prigioniero ad Auschwitz - ha il numero di matricola 16670

Il Sezione: la vita

La permanenza nel campo di sterminio di padre Massimiliano fu breve; in occasione di una rappresaglia, a seguito della fuga di un prigioniero, egli chiese di sostituire uno dei dieci prigionieri condannati a morte dal capo del campo. L'episodio della morte, universalmente noto, meglio si comprende nel contesto di una testimonianza di vita che i sopravvissuti riferirono.

Enrico Sienkiewicz

Avevo udito spesso parlare di Padre Massimiliano Kolbe, il fondatore di Niepokalanów, prima della guerra. Ora, improvvisamente, alla fine di maggio 1941, stava dormendo accanto a me. Diventammo molto amici durante le cinque settimane in cui lui rimase al blocco 18, ma anche dopo non passava giorno che non lo vedessi. Notavo come, facendosi il segno della croce, si inginocchiava e iniziava a pregare durante la notte. Io cercavo di convincerlo a non esporsi così apertamente alle punizioni del kapò, ma lui ascoltava i miei consigli e poi replicava gentilmente: "Vai a dormire figlio mio, perché domani sarà una giornata di duro lavoro e tu hai bisogno di riposare. Io sono già vecchio e quindi starò sveglio e pregherò per voi. Sono qui per condividere con voi il triste destino del campo di concentramento(...).

Vivendo giorno dopo giorno, come faceva lui, mano nella mano con Dio, sembrava avere dentro di sé come una calamita spirituale con la quale attraeva noi tutti a sé, a Dio e alla Madonna. Insisteva nel dire che Dio è buono e misericordioso. Avrebbe voluto convertire l'intero campo, anche i nazisti. Non solo pregava per loro, ma esortava noi a pregare per la loro conversione.

Padre Szveda

Dopo averle ricevute, Kolbe fu incapace di muoversi. Così Krott lo gettò nel fango e gettò sopra di lui i rami. Quando fu ora di tornare al campo, Padre Massimiliano era ancora in uno stato tale che furono gli altri a doverlo portare. Il giorno seguente fu portato all'ospedale del campo (...). Durante la notte, con la complicità delle tenebre, alcuni prigionieri andavano da lui e lo pregavano di confessarli o di confortarli. Gli altri pazienti lo amavano così tanto che veniva chiamato da tutti "il nostro piccolo Padre". Devo anche aggiungere che, nonostante, la febbre, era lui a confortarmi. Quando, finito il mio turno di lavoro, andavo da lui, mi prendeva la testa e la metteva sul suo petto, come fa una madre con il suo bambino. Qualche volta ero così depresso che mi lamentavo di non poter più andare avanti.

"E se Dio volesse che tu viva e sopravviva a questo campo?", mi chiese. E mi affidò a Maria dicendo: "Lei è la consolatrice degli afflitti, colei che ascolta tutti e aiuta tutti coloro che la invocano". Ma specialmente mi confortava quando mi spronava dicendo: "Prendi la mano di Cristo in una delle tue mani e la mano della Madonna nell'altra: ora, anche se cammini al buio, puoi andare avanti con la stessa certezza

di un bambino, che è tenuto per mano dai suoi genitori".

Io devo moltissimo al suo cuore materno.

Alessandro Dziuba

A lui devo il fatto di essere ancora vivo, di aver tenuto duro e di aver vissuto per essere liberato. In quel periodo le guardie e i Kapò mi picchiavano spesso durante le ore di lavoro. Io cominciavo a desiderare di buttarmi sul filo spinato elettrico e farla finita(...). Ma fui fermato, mi fecero tornare indietro e mi diedero cinquanta frustate per punizione. Padre Kolbe venne a saperlo. Mi parlò e riuscì a rendermi la calma. Le cose che mi disse ebbero un tale effetto che non ho più pensato di suicidarmi(...). Quello che gli causava sofferenza, ma una sofferenza profonda, era quando qualcuno si comportava male. Se gli uomini iniziavano a litigare, lui riportava la pace tra di loro e chiedeva a ognuno di perdonare, qualunque fosse l'offesa fatta; diceva che avrebbe pregato per loro.

Sigismondo Gorson

Lui sapeva che ero ebreo, ma questo non faceva differenza. Il suo cuore non faceva distinzione di persone e non aveva alcuna importanza se erano ebrei, cattolici o di altre religioni: egli amava tutti e donava amore, nient'altro che amore. Per esempio distribuiva una parte così grande delle sue scarse razioni che per me era un miracolo che rimanesse in vita. Ora è facile essere gentili, caritatevoli, umili, finché la pace prevale e c'è abbondanza. Ma posso dire che essere come padre Kolbe, in quel periodo e in quel luogo, va ben oltre quello che le parole possono esprimere. Sono ebreo da generazioni, poiché figlio di madre ebrea, sono di fede ebrea e orgoglioso di esserlo. Ma non solo ho amato moltissimo Massimiliano Kolbe quando ero ad Auschwitz, dove lui si dimostrò mio amico, ma lo amo anche adesso e lo amerò fino all'ultimo istante della mia vita.

Padre Sigismondo Ruszczak

Posso dire che non sarebbe esistito padre Massimiliano senza il suo amore per la Madre di Gesù (...). Una domenica stavamo parlando. Gli chiesi: "Lasceremo mai questo posto? Saremo liberi?" "Tu sarai libero", mi disse risoluto. Poi aggiunse: "Abbiamo tutti una missione da compiere, tutti noi che stiamo soffrendo in questo campo: tu ne uscirai, ma io no, perché ho una missione: L'Immacolata ha una missione da compiere...".

Giorgio Bielecki

Dire che Padre Kolbe morì per uno di noi o per la famiglia di quella persona sarebbe riduttivo. La sua morte fu la salvezza di migliaia di vite umane.

Il martirio

Bruno Borgowiec era un polacco della Slesia; grazie al suo tedesco perfetto, gli fu affidato l'incarico assai pericoloso di interprete, nel Blocco delle punizioni. Si possono solo immaginare le cose che fu costretto a vedere e sentire. E' sufficiente dire che Borgowiec morì, il lunedì di Pasqua del 1947, quando aveva solo quarant'anni. Ma questo non accadde prima di aver scritto a Niepokalanów, il 27 dicembre del 1945, fornendo molti dettagli di quello che aveva visto; scrisse anche di aver rilasciato sotto giuramento due dichiarazioni, che erano state autenticate: una breve e un'altra più dettagliata, degli ultimi giorni di vita di un uomo che egli considerava "un santo e un eroe".

Borgowiec ha fornito i particolari di ciò che sospettavano quelli che conoscevano Kolbe: la cella della fame non solo non decretò la sua sconfitta, ma divenne un tabernacolo nel punto più crudele di Auschwitz, come se - intrufolato nell'umile cuore di un Franciscano - Dio si fosse recato all'inferno. Nonostante le migliaia di persone che erano morte in quel bunker, si ricordò perfino di alcuni particolari isolati degli ultimi giorni di Padre Kolbe "con totale chiarezza"

- affermò - "grazie all'assoluta straordinarietà del comportamento con il quale il nobile Padre affrontò la morte".

In vari racconti Borgowiec ci descrive la situazione.

"Le vittime, denudate, erano tutte in una cella, vicina a quelle dove stavano gli altri, puniti per le due fughe precedenti. L'aria era irrespirabile, il pavimento della cella era di cemento. Non c'erano mobili, eccetto un secchio per i bisogni fisiologici. Si può dire che la presenza di Padre Massimiliano nel bunker fu necessaria per gli altri. Stavano impazzendo al pensiero che non sarebbero più tornati alle loro famiglie, alle loro case, e gridavano e imprecavano per la disperazione. Egli riuscì a rendere loro la pace ed essi iniziarono a rassegnarsi. Con il dono della consolazione che egli offrì loro, prolungò le vite dei condannati, di solito così psicologicamente distrutti che morivano in pochi giorni.

Per risollevarli il loro spirito, li incoraggiava dicendo che il fuggitivo poteva ancora essere ritrovato e che loro sarebbero stati rilasciati (...). Allora si univano a lui e pregavano a voce alta. Le porte della cella erano di quercia, e grazie al silenzio e all'acustica, la voce di Kolbe in preghiera si estendeva anche alle altre celle, dove i prigionieri potevano udirla bene. Anche questi ultimi si univano a lui".



7.6.1979 - durante il suo primo pellegrinaggio in Polonia, accompagnato dal cardinale Francesco Macharski, il Santo Padre ha onorato il posto del martirio del Beato Massimiliano Kolbe ad Auschwitz e ha posto un cero pasquale come simbolo della vittoria sulla morte.

Il quadro della sua fine nel tempo è così orrido e straziante, che preferiremmo non parlarne, non contemplarlo mai più, per non vedere dove può giungere la degradazione inumana della prepotenza che si fa dell'impassibile crudeltà su esseri ridotti a schiavi indifesi e destinati allo sterminio il piedistallo di grandezza e di gloria (...). Ma bisogna pure ripensarlo questo quadro tenebroso per potervi scorgere, qua e là, qualche scintilla di superstite umanità. La storia non potrà, ahimé!, dimenticare questa sua pagina spaventosa: E allora non potrà non fissare lo sguardo esterrefatto sui punti luminosi che ne denunciano, ma insieme ne vincono l'inconcepibile oscurità. Uno di questi punti, e forse il più ardente e il più scintillante, è la figura estenuata e calma di Massimiliano Kolbe. Eroe calmo e sempre pio e sospeso a paradossale e pur ragionata fiducia.

Paolo VI, omelia per la Beatificazione

Alla domanda secca di Fritsch, il capo del campo, letteralmente sbalordito dall'audacia di questo prigioniero che voleva prendere il posto di un condannato "Chi sei",

Massimiliano Kolbe diede questa semplice risposta: "Sono un sacerdote cattolico".

Come sacerdote dunque egli accompagnò il gregge lamentoso dei nove condannati a morte. Non si trattava solamente di salvare il decimo! Bisognava aiutare a morire gli altri nove. A partire dal momento in cui la porta fatale si chiuse dietro le spalle dei condannati, egli li prese tutti in carico; e non solamente questi, ma anche gli altri che morivano di fame nelle celle accanto e i cui urli belluini facevano tremare tutti quelli che vi si avvicinavano...

*Il fatto si è che a partire dal momento in cui P. Kolbe arrivò in mezzo a loro, quegli sventurati si sentirono protetti e assistiti, e le celle dove essi attendevano la fine inesorabile, risuonavano di preghiere e di canti. Gli stessi sbirri ne erano sbigottiti: "Mal abbiamo visto una cosa simile", esclamavano. **K. Wojtyła, Conferenza tenuta nella Sala-Stampa del Vaticano, 14.10.1971***

1.8.1941

è rinchiuso nel bunker del blocco 13

14.8.1941

viene ucciso - è la vigilia della festa dell'Assunzione di Maria

15.8.1941

la sua salma viene bruciata

III Sezione: l'eredità

Beatificazione e Canonizzazione

La notizia della volontaria sostituzione di padre Massimiliano, portata dai prigionieri, rimbalzò di campo in campo e da Londra, dove vivevano molti polacchi, giunse quasi segretamente a monsignor Giovanni Battista Montini, che ne informò immediatamente il Santo Padre Pio XII.

A pochi anni dalla fine della guerra, nel 1948, il cardinale Lorenzo Jager, arcivescovo di Paderborn, chiedeva a nome dell'episcopato tedesco la beatificazione di padre Massimiliano "morto martire della carità cristiana, per distruggere ogni rancore tra il nobile cattolico popolo polacco e la nazione tedesca, perché uniti nella venerazione dello stesso Servo di Dio, sia resa più stabile l'unità nello Spirito Santo e nella Chiesa cattolica". In questa richiesta era stato preceduto dal vescovo di Nagasaki, mons. Paolo Yamaguchi.

Paolo VI lo proclamò beato con il titolo di Confessore della fede, indicandolo, nell'omelia pronunciata durante il solenne rito, "martire della carità"; il processo per la causa di beatificazione era stato impostato infatti sulla considerazione delle virtù eroiche.

Le parole di Giovanni Paolo II, che 11 anni più tardi, il 10.10.1982, lo proclamò santo, pronunciate durante l'omelia tenuta in quel giorno, ci illuminano su ciò che avvenne in seguito: "La Chiesa deve, al tempo stesso, stare attenta, leggendo il segno della santità dato da Dio nel suo Servo terreno, di non lasciar sfuggire la sua piena eloquenza e il suo significato definitivo. E perciò, nel giudicare la causa del beato Massimiliano Kolbe si dovettero - già dopo la beatificazione - prendere in considerazione molteplici voci del Popolo di Dio e soprattutto dei nostri Fratelli nell'episcopato, sia della Polonia come pure della Germania, che chiedevano di proclamare Massimiliano Kolbe santo come martire (...). E perciò in virtù della mia apostolica autorità



Roma, 17.10.1971 - Francesco Gojowniczek, vivo grazie al sacrificio di padre Massimiliano che ne prese il posto nel bunker della morte, riceve la S. Comunione dal Santo Padre Paolo VI durante il processo di beatificazione di padre Kolbe

ho decretato che Massimiliano Maria Kolbe, il quale, in seguito alla Beatificazione, era venerato come Confessore, venga d'ora in poi venerato anche come Martire!".

La corona rossa che il piccolo Raimondo aveva accettato dalle mani della Madonna si unisce così alla corona bianca, caso unico nella storia della Chiesa.

Con la beatificazione di padre Massimiliano come martire, il Papa, con la Chiesa tutta, afferma che il martirio materiale può essere un martirio lento, come quello della prigionia: egli fu un testimone della fede durante una terribile persecuzione della Polonia che in modo chiaro e netto voleva colpire la fede cristiana oltre che altri aspetti.

Già sant'Agostino affermava che "non la pena, ma la causa" - cioè il motivo per cui il credente soffre - "fa il martire".

12.8.1947

la Sede Apostolica autorizza l'inizio del processo informativo per la beatificazione a Padova

7.4.1948

il vescovo di Nagasaki invia una lettera a Pio XII per chiedere di elevare agli onori degli altari il Servo di Dio Padre Massimiliano Kolbe

24.5.1948

inizia il processo informativo

16.3.1960

decreto per l'introduzione della causa

23.9.1961

inizia il processo apostolico

30.1.1969

Paolo VI proclama padre Kolbe "venerabile"

17.10.1971

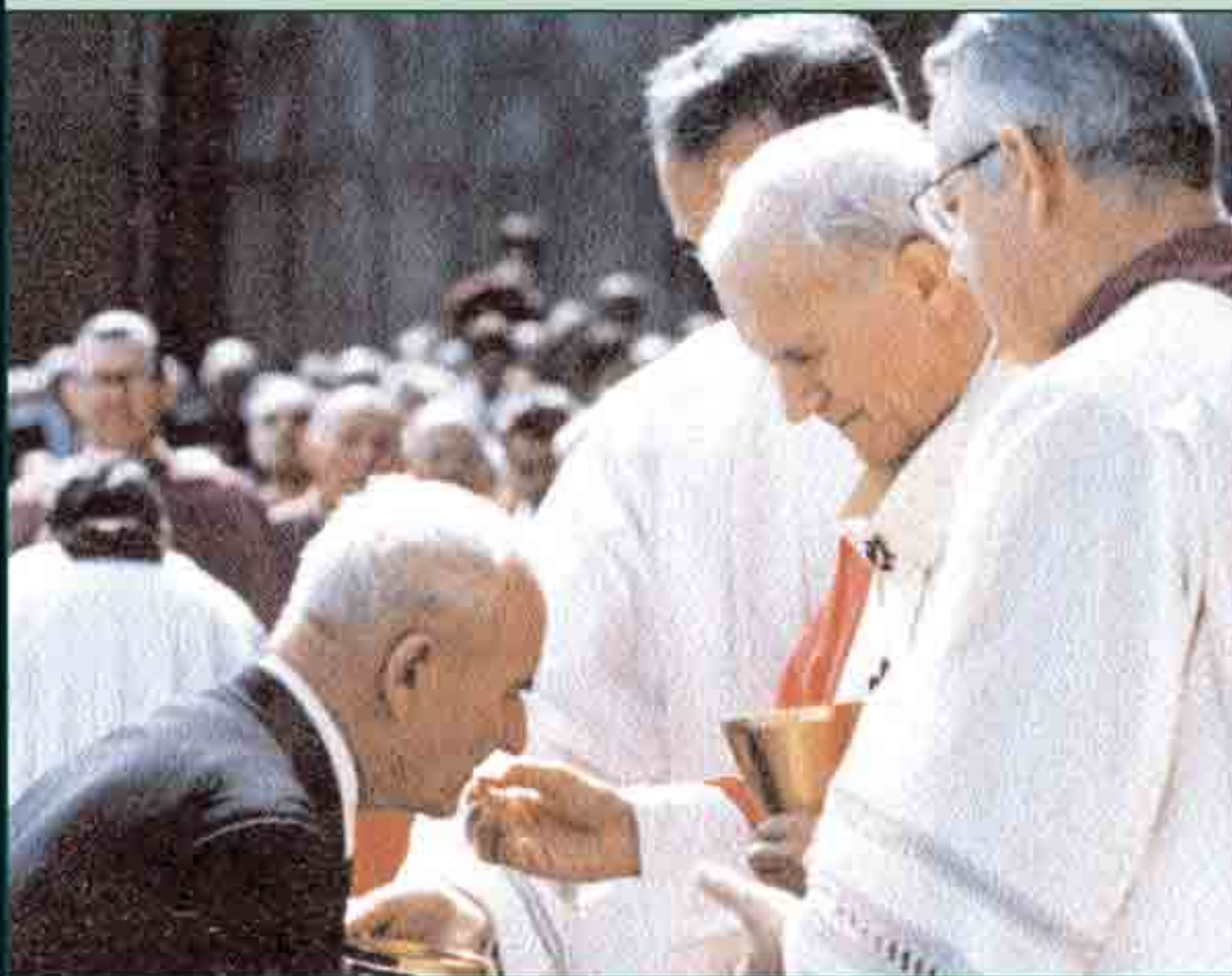
Paolo VI proclama padre Kolbe "beato"

9.12.1980

petizione della Conferenza Episcopale Polacca a Giovanni Paolo II per la canonizzazione

10.10.1982

Giovanni Paolo II proclama padre Kolbe "santo"



Roma, 10.10.1982 processo di canonizzazione

III Sezione: l'eredità

INNOCENTY GUZ (Giuseppe), sacerdote.
Nacque il 18 marzo 1890 a Łęczyca e qui compì gli studi primari e secondari. Desideroso di consacrarsi al Signore nella vita religiosa, entrò nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali nel 1908.
Negli anni 1933-36 fu di comunità a Niepokalanów, esplicando i vari uffici affidatigli. Trasferito a Grodno nel 1936, fu qui sorpreso dalla seconda guerra mondiale e dall'occupazione russa. Il 21 marzo 1940 venne arrestato dalle autorità sovietiche e rinchiuso nel carcere locale, da dove riuscì a fuggire. Ma nell'attraversare la frontiera russo-tedesca fu di nuovo arrestato, questa volta dai tedeschi nazisti. Stette in prigione a Suwałki e poi dal 20 aprile a Działdowo; l'8 maggio fu deportato al campo di concentramento di Sachsenhausen presso Oranienburg. Fu ucciso il 6 giugno 1940.

ANTONIN BAJEWSKI
(Giovanni Eugenio), sacerdote.
Nato a Vilnius il 17 gennaio 1915. Fu novizio a Niepokalanów, dove allora risiedeva il fondatore p. Massimiliano Kolbe; la sua ordinazione presbiterale risale al 1939. Per il fervente spirito religioso, la solida dottrina teologica e la capacità di esprimersi correntemente in varie lingue, p. Kolbe lo volle presto suo collaboratore e poi suo secondo vicario nel governo della numerosa comunità. Insieme a padre Kolbe fu arrestato una prima volta nel settembre 1939 e poi il 17 febbraio 1941.
Egli subì la prigionia e la deportazione. Nelle sue sofferenze ripeteva spesso: "Sono inchiodato alla croce insieme con Cristo". Sfinite fisicamente dalla lunga disumana situazione, morì l'8 maggio 1941, dopo aver affidato a p. Szewda questo messaggio: "Racconta ai miei confratelli di Niepokalanów che sono morto qui fedele a Cristo e a Maria".

- JOZEF CZEMPIEL
MARIANNA BIERNACKA
PIOTR EDWARD DANKOWSKI
MICHAŁ CZARTORYSKI
MAKSYMILIAN BINKIEWICZ
STEFAN GRELEWSKI
WŁADYSŁAW BŁĄDZIŃSKI
MIECZYSLAW BOHATKIEWICZ
JAN NEPOMUCEN CHRZAN
JOZEF KURZAWA
JOZEF KUŁ
WŁODZIMIERZ ŁASKOWSKI
ANTONI LESZCZEWICZ
HERMAN STĘPIEN
FLORIAN STĘPNIAK
JOZEF STRASZEWSKI
FRANCISZEK STRYJAS
BOLESŁAW STRZELECKI
KAZIMIERZ SYKULSKI
EMIL SZRAMEK
JOZEF CEBUŁA
JOZEF KOWALSKI
MARIA ANTONINA KRATOCHWIL
HENRYK KRZYSZTOFIK
STANISŁAW KUBISTA
STANISŁAW KUBSKI
ANTONI ŚWIĄDEK
NATALIA JULASIEWICZ
NARCYZY TERCHAN
LEON WETMAŃSKI
JAROŚLAW WOJCIECHOWSKI
MARIA MARTA WOJOWSKA
MICHAŁ WOŹNIAK
JOZEF ZAPŁATA
ANTONI ZAWISTOWSKI
BRUNO ZEMBOL
FRANCISZEK DACHTERA
ROMAN ARCHUTOWSKI
ADAM BARGIELSKI
ANTONI BESZTA-BOROWSKI
FRANCISZEK DRZEWIECKI
WŁADYSŁAW DUMSKI
EDWARD DETKISS
SYMFORIAN DUCKI
ALICJA KOTOWSKA
MARIA TERESA KOWALSKA
ALOJZY LIGUDA
WŁADYSŁAW MAĆKOWIAK
WINCENTY MAŁSZEWSKI
ALFONS MARIA MAZUREK
WŁADYSŁAW MAĆKOWSKI
WŁADYSŁAW MIEGOŚ
STANISŁAW MYSAKOWSKI
- TADEUSZ DULNY
KATARZYNA CELESTYNA FARON
GRZEGORZ FRĄCKOWIAK
LUDWIK GIETYNGIER
KRYSZTOF GONDEK
KAZIMIERZ GOSTYŃSKI
WŁADYSŁAW GORAL
MARIAN GÓRECKI
KAZIMIERZ GRELEWSKI
EDWARD GRZYMAŁA
HENRYK HŁEBOWICZ
JOZEF JANKOWSKI
HILARY JANUSZEWSKI
DOMINIK JĘDRZEJEWSKI
CZESŁAW JÓZWIĄK
HENRYK KACZOROWSKI
JERZY KASZYRA
EDWARD KAZMIERSKI
FRANCISZEK KĘSY
EDWARD KLINIK
BRONISŁAW KOMOROWSKI
MARIAN KONOPINSKI
ANICET KOPLINSKI
BRONISŁAW KOSTKOWSKI
MICHAŁ OZIĘBŁOWSKI
ANASTAZY PANKIEWICZ
JOZEF PAWLÓWSKI
MICHAŁ PIASZCZYŃSKI
ZYGMUNT PISARSKI
ACHILLEŚ PUCHAŁA
NARCYZY PUTZ
STANISŁAW PYRTEK
ANTONI REWERA
JULIA RODZIŃSKA
FRANCISZEK ROGACZEWSKI
FRANCISZEK ROSLANIEC
ZYGMUNT SAJNA
ROMAN SIKKO
MARIAN SKRZYPCZAK
ALEKSY SOBASZEK
JOZEF STANEK
STANISŁAW STAROWIEŃSKI
MARIA KLEMENSA STASZEWSKA
LUDWIK MIZYK
WOJCIECH NIERYCHLEWSKI
MARIA EWA NOISZEWSKA
LEON NOWAKOWSKI
ANTONI JULIAN NOWOWIEŃSKI
MARCIN OPRZĄDEK
FIDELIS CHOJNACKI

BONIFACY ŻUKOWSKI (Pietro)
Nacque il 13 gennaio 1913 nel villaggio di Baran Roga. Nel 1931 entrò nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali nel convento di Niepokalanów dove compì il noviziato ed emise la professione temporanea nel 1932 e la solenne nel 1935 come fratello religioso.
Fra Bonifacio trascorse l'intera sua vita religiosa a Niepokalanów, esplicando diversi compiti di responsabilità con spirito di fede e di apostolato nella tipografia.
Fu arrestato il 14 ottobre 1941 e deportato l'8 gennaio 1942 ad Auschwitz: addetto a lavori esecutivi, sopportò sofferenze e percosse con esemplare coraggio e spirito di fede, finché colpito da polmonite e trasportato all'ospedale vi morì dopo due settimane il 10 aprile 1942.

PIUS BARTOSIK (Ludovico), sacerdote.
Nato a Kokomo il 21 agosto 1909. Nel 1930, un anno dopo la sua ordinazione, fu destinato al convento di Niepokalanów, su esplicita richiesta di p. Kolbe. Questi, poiché ne apprezzava le doti spirituali e intellettuali, gli affidò la redazione del tre periodici da lui fondati e lo nominò suo vicario, sperando che gli sarebbe succeduto nel governo del convento. Padre Pio si dimostrava colto e zelante nell'amministrare il sacramento della riconciliazione, ma anche abile pubblicista scrivendo molti articoli per le riviste mariane. I confratelli lo stimavano per le sue fatiche premiate verso tutta la comunità. Arrestato due volte insieme a padre Kolbe, morì il 12 dicembre 1941 ad Auschwitz.

TYMOTEUSZ TROJANOWSKI
(Stanisław Antonio)
Nacque il 28 luglio 1908 nel villaggio di Sadłowo. Nel 1930 fu accolto come postulante nel convento di Niepokalanów e poi ammesso all'Ordine nello stesso convento, dove emise la professione temporanea nel 1932 e la professione solenne nel 1935. Restò sempre a Niepokalanów come addetto alla spedizione del "Cavaliere dell'Immacolata" e con l'ufficio di infermiere.
Allo scoppio della guerra dovette restare a Niepokalanów; fu arrestato il 14 ottobre 1941 e deportato l'8 gennaio 1942 ad Auschwitz. Sopportò coraggiosamente la fame, il freddo e le sofferenze della situazione, incoraggiando anche gli altri deportati ed esortandoli a confidare nella provvidenza di Dio. Colpito da polmonite a causa del freddo, morì nell'ospedale del Lager il 28 luglio 1942.

Omelia

Varszawa, 13 giugno 1999

"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia" (Mt 5, 7).

...*"Munire digneris me, Domine Jesu Christe (...), signo sanctissimae Crucis tuae: ac concedere digneris mihi (...) ut, sicut hanc Crucem, Sanctorum tuorum reliquiis refertam, ante pectus meum teneo, sic semper mente retineam et memoriam passionis, et sanctorum victorias Martyrum: ecco la preghiera che il Vescovo recita indossando la croce pettorale. Oggi di questa invocazione faccio la preghiera di tutta la Chiesa in Polonia che, portando da mille anni il segno della passione di Cristo, sempre si rigenera dalla semina del sangue dei martiri e vive della memoria della vittoria, da essi riportata su questa terra.*

Proprio oggi stiamo celebrando la vittoria di coloro che, nei nostri tempi, diedero la vita per Cristo, diedero la vita temporale, per possederla per i secoli nella sua gloria. È una vittoria particolare, perché condivisa dai rappresentanti del clero e dei laici, giovani e anziani, persone di vario ceto e stato. Tra di essi c'è l'Arcivescovo Antoni Julian Nowowiejski, Pastore della diocesi di Płock, torturato a morte a Działdowo; c'è il Vescovo Władysław Goral di Lublin, torturato con particolare odio solo perché Vescovo cattolico. Ci sono sacerdoti diocesani e religiosi, che morirono perché non vollero abbandonare il loro ministero e coloro che morirono servendo i compagni prigionieri, malati di tifo; ci sono dei torturati a morte per la difesa degli Ebrei. Nel gruppo dei beati ci sono fratelli religiosi e suore, che perseverarono nel servizio della carità e nell'offrire i loro tormenti per il prossimo. Tra questi beati martiri ci sono anche dei laici. Ci sono cinque giovani formati all'oratorio salesiano; c'è un attivista zelante dell'Azione Cattolica, c'è un catechista laico, torturato a morte per il suo servizio ed una donna eroica, che diede liberamente la propria vita in cambio di quella di sua nuora in attesa di un figlio. Questi beati martiri vengono oggi iscritti nella storia della santità del Popolo di Dio peregrinante da oltre mille anni attraverso la terra polacca.

Se oggi ci rallegriamo per la beatificazione di cento e otto martiri chierici e laici, lo facciamo anzitutto perché sono la testimonianza della vittoria di Cristo, il dono che restituisce la speranza. Mentre compiamo questo atto solenne, in un certo senso si ravviva in noi la certezza che, indipendentemente dalle circostanze, possiamo riportare la piena vittoria in ogni cosa, grazie a colui che ci ha amati (cfr Rm 8, 37). I beati martiri gridano ai nostri cuori: Credete che Dio è amore! Credetelo nel bene e nel male! Destate in voi la speranza! Che essa produca in voi il frutto della fedeltà a Dio in ogni prova!

Giovanni Paolo II

Post Scriptum

Non sia dimenticata la loro testimonianza. Essi sono coloro che hanno annunciato il Vangelo dando la vita per amore. Il Martire, soprattutto ai nostri giorni, è segno di quell'amore più grande che compendia ogni altro valore. Questo secolo poi, che volge al tramonto, ha conosciuto numerosissimi martiri, soprattutto a causa del nazismo, del comunismo e delle lotte razziali o tribali. Persone di ogni ceto sociale hanno sofferto per la loro fede, pagando col sangue la loro adesione a Cristo e alla Chiesa o affrontando con coraggio interminabili anni di prigionia e di privazioni d'ogni genere. Possa il popolo di Dio, rinforzato nella fede dagli esempi di questi autentici campioni di ogni età, lingua e nazionalità, varcare con fiducia la soglia del terzo millennio //

(Giovanni Paolo II, Incarnationis Mysterium, 13).

